



<https://publications.dainst.org>

iDAI.publications

ELEKTRONISCHE PUBLIKATIONEN DES
DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS

Dies ist ein digitaler Sonderdruck des Beitrags / This is a digital offprint of the article

Elia Rinaldi

Museruole di cavallo in bronzo dalle stoai dell'Epiro

aus / from

Archäologischer Anzeiger

Ausgabe / Issue **1 • 2019**

Umfang / Length **§ 1–44**

<https://doi.org/10.34780/kggm-3m13> • urn:nbn:de:0048-journals.aa-2019-1-Rinaldi.2

Verantwortliche Redaktion / Publishing editor

Redaktion der Zentrale | Deutsches Archäologisches Institut

Weitere Informationen unter / For further information see <https://publications.dainst.org/journals/aa>

ISSN der Online-Ausgabe / ISSN of the online edition **2510-4713**

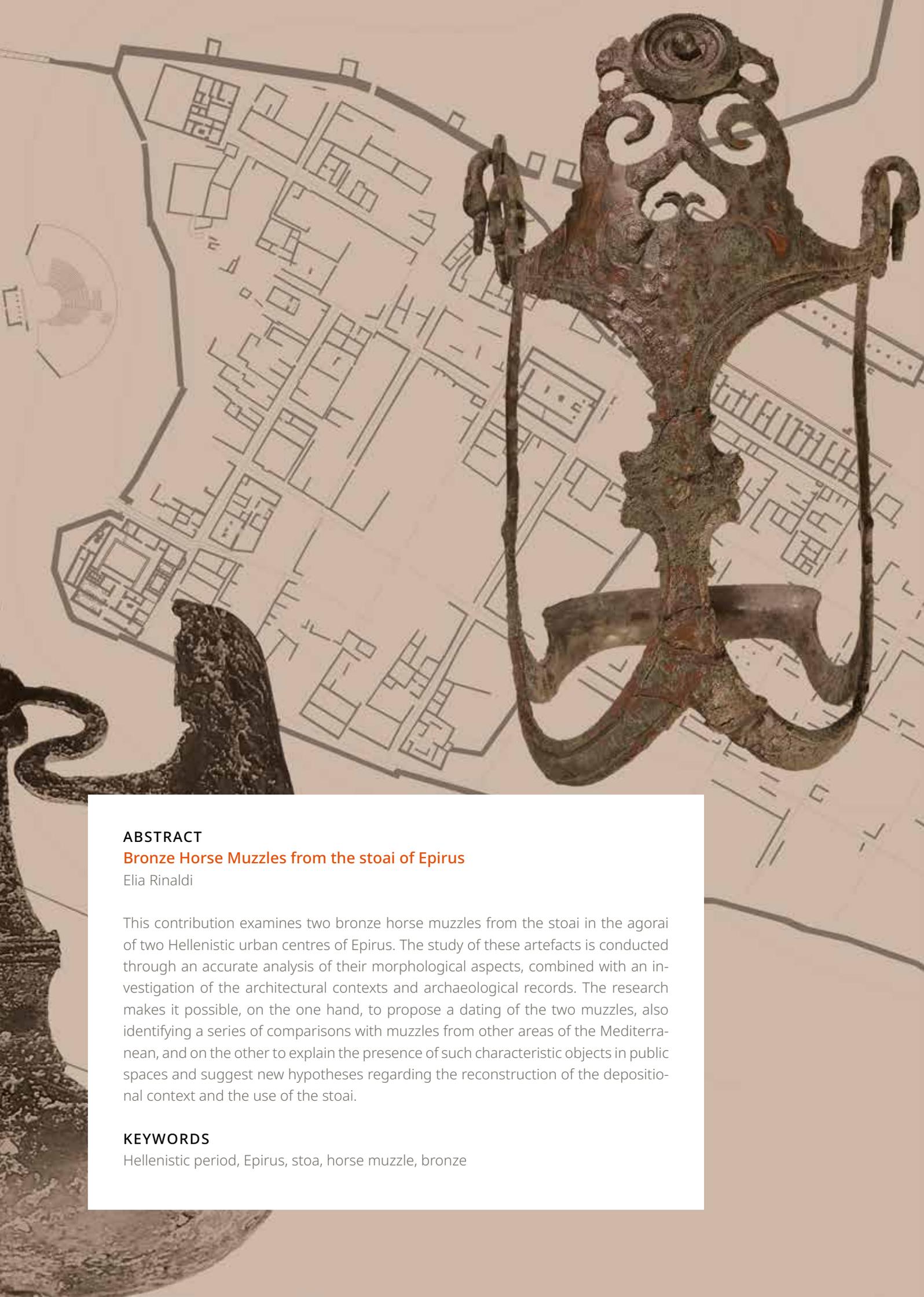
©2019 Deutsches Archäologisches Institut

Deutsches Archäologisches Institut, Zentrale, Podbielskiallee 69–71, 14195 Berlin, Tel: +49 30 187711-0

Email: info@dainst.de / Web: dainst.org

Nutzungsbedingungen: Mit dem Herunterladen erkennen Sie die Nutzungsbedingungen (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) von iDAI.publications an. Die Nutzung der Inhalte ist ausschließlich privaten Nutzerinnen / Nutzern für den eigenen wissenschaftlichen und sonstigen privaten Gebrauch gestattet. Sämtliche Texte, Bilder und sonstige Inhalte in diesem Dokument unterliegen dem Schutz des Urheberrechts gemäß dem Urheberrechtsgesetz der Bundesrepublik Deutschland. Die Inhalte können von Ihnen nur dann genutzt und vervielfältigt werden, wenn Ihnen dies im Einzelfall durch den Rechteinhaber oder die Schrankenregelungen des Urheberrechts gestattet ist. Jede Art der Nutzung zu gewerblichen Zwecken ist untersagt. Zu den Möglichkeiten einer Lizenzierung von Nutzungsrechten wenden Sie sich bitte direkt an die verantwortlichen Herausgeberinnen/Herausgeber der entsprechenden Publikationsorgane oder an die Online-Redaktion des Deutschen Archäologischen Instituts (info@dainst.de).

Terms of use: By downloading you accept the terms of use (<https://publications.dainst.org/terms-of-use>) of iDAI.publications. All materials including texts, articles, images and other content contained in this document are subject to the German copyright. The contents are for personal use only and may only be reproduced or made accessible to third parties if you have gained permission from the copyright owner. Any form of commercial use is expressly prohibited. When seeking the granting of licenses of use or permission to reproduce any kind of material please contact the responsible editors of the publications or contact the Deutsches Archäologisches Institut (info@dainst.de).



ABSTRACT

Bronze Horse Muzzles from the stoai of Epirus

Elia Rinaldi

This contribution examines two bronze horse muzzles from the stoai in the agorai of two Hellenistic urban centres of Epirus. The study of these artefacts is conducted through an accurate analysis of their morphological aspects, combined with an investigation of the architectural contexts and archaeological records. The research makes it possible, on the one hand, to propose a dating of the two muzzles, also identifying a series of comparisons with muzzles from other areas of the Mediterranean, and on the other to explain the presence of such characteristic objects in public spaces and suggest new hypotheses regarding the reconstruction of the depositional context and the use of the stoai.

KEYWORDS

Hellenistic period, Epirus, stoa, horse muzzle, bronze

Museruole di cavallo in bronzo dalle stoai dell'Epiro

Introduzione

¹ Le museruole rappresentano uno dei numerosi accessori della bardatura dei cavalli nel mondo antico e probabilmente quello maggiormente studiato. Recentemente sono state condotte alcune ricerche volte ad analizzare nello specifico le museruole realizzate in bronzo, ponendo l'attenzione sulla loro origine, sul loro utilizzo, sul loro valore simbolico e proponendo una classificazione tipologica degli oggetti, sulla base delle caratteristiche morfologiche, che ha portato a una seriazione cronologica degli stessi¹. In tal senso, si ritiene che un contributo utile alla comprensione di tali manufatti possa giungere dallo studio presentato in questa sede riguardante due museruole in bronzo rinvenute ad Antigonea e Gitana (Fig. 1). Esse sono tra le pochissime museruole rinvenute all'interno o nelle immediate vicinanze di complessi architettonici e le uniche riferibili nello specifico a edifici pubblici civili, come le stoai situate nell'agora; infatti, oltre all'esemplare proveniente dall'edificio sacro del santuario di Vigna Nuova a Crotone, trafugato durante gli scavi del 1977/1978², e pur essendo nota dalle fonti scritte la pratica di dedicare museruole all'interno di edifici nei santuari³, le museruole in bronzo conservate provengono per la maggior parte da sepolture, oppure non se ne conosce l'esatto luogo di rinvenimento. Le due museruole, studiate per la prima volta da P. V. Faklaris nel suo lavoro del 2010, vengono analizzate di seguito proponendone, prima di tutto, una descrizione che riprende in parte il modello di catalogo e la seriazione tipologica proposta da I. Garcés Estallo e R. Graells i Fabregat per le museruole della penisola iberica, in secondo luogo, indagando puntualmente il contesto architettonico e il *record* archeologico di rinvenimento. Tale approccio allo studio ha permesso contemporaneamente di meglio definire il valore simbolico ed elitario delle due museruole e di proporre nuove ipotesi sulla destinazione funzionale degli edifici e sulla ricostruzione del contesto di rinvenimento⁴.

¹ Faklaris 2010; Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011.

² La Genière 1997, 261.

³ Una museruola è dedicata nel I sec. a. C. dal vincitore dei giochi in onore di Poseidone a Isthmia: vedi Anderson 1961, 43 n. 7; AP 6, 233.

⁴ Lo studio è stato condotto unicamente sulla base dell'edito in quanto non è stato possibile prendere visione personalmente degli oggetti e della documentazione di scavo di entrambe le stoai.

Le museruole in bronzo nel mondo antico: funzione, origine, significato e tipologie

2 Le fonti letterarie documentano nel IV sec. a. C. l'uso di museruole per evitare che i cavalli mordessero sé stessi, i cavalieri o altri cavalli⁵; Senofonte, ad esempio, nel *Περὶ ἵπικῆς*, ne raccomanda l'uso quando si strigliava l'animale o quando lo si conduceva all'aperto senza morso⁶. In realtà, l'impiego di museruole realizzate comunemente in materiali deperibili, cuoio, corda, vimini, è noto già nel terzo millennio tra i Sumeri, mentre alcune rappresentazioni figurate su vasi attici ne attestano l'uso nelle regioni di cultura greca almeno nel VI sec. a. C.⁷. I termini con cui gli antichi definivano la museruola erano i sinonimi *κημός* o *φιμός*⁸, a cui si affiancava anche quello probabile di *capistrum* – *καπίστριον*, che meglio sottolinea il concetto dell'oggetto che avvolge la bocca e le narici del cavallo⁹.

3 La versione metallica delle museruole¹⁰ è prodotta per la prima volta nelle regioni della Grecia centrale e settentrionale, caratterizzate da una struttura sociale e militare che esaltava l'aristocrazia e la cavalleria¹¹, probabilmente già nella prima metà del V sec. a. C., quando si datano alcuni passi controversi di Eschilo che menzionano parti metalliche associate alle teste dei cavalli con la funzione di spaventare il nemico, sia visivamente, a causa del bagliore riflesso contro il metallo, sia acusticamente, per l'amplificazione del nitrito¹². Gli esempi più antichi di museruole in bronzo, databili a partire dagli inizi del IV sec. a. C., provengono dalla Beozia e dalla Macedonia e si sono diffusi immediatamente in Epiro e in Magna Grecia, aree dove l'aristocrazia ha ricoperto un ruolo chiave nell'organizzazione della società tra l'età tardo-classica ed ellenistica¹³, fino a raggiungere i territori delle vicine popolazioni italiche e la penisola iberica¹⁴.

4 La produzione selettiva in bronzo di un oggetto precedentemente realizzato unicamente con materiali poveri può essere motivata con la volontà da parte delle *élites* aristocratiche e guerriere di trasformare una caratteristica negativa del cavallo in una positiva, utilizzando le museruole come simbolo di prestigio e oggetto di distinzione sociale e militare. Per comprendere la rilevanza di questi singolari manufatti basta considerare il valore delle diverse componenti della bardatura dei cavalli, realizzate in metallo prezioso e decorate, che si ritrovano solitamente all'interno di ricche sepolture o nei santuari come offerte votive di importanti personaggi¹⁵.

5 Le museruole in metallo sono composte da diversi elementi che permettono di semplificarne la descrizione. Data la mancanza di una terminologia specifica, I. Garcés Estallo e R. Graells i Fabregat hanno proposto l'utilizzo di parole che sono funzionali a una chiara e univoca descrizione degli elementi delle museruole e che aiutano a individuare delle tipologie e a definire le differenze morfologiche e decorative dei vari

5 Anderson 1961, 43.

6 X. Eq. 5, 3.

7 Faklaris 2010, 202–207; Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 8–11.

8 Sulle fonti letterarie vedi Faklaris 2010, 199–201.

9 Daremberg – Saglio 1887, 896 s.

10 L'unico riferimento nelle fonti letterarie o iconografiche a museruole realizzate in metallo proviene da Polluce che nel II sec. d. C. ricorda una museruola di cavallo in bronzo: Poll. 1, 148.

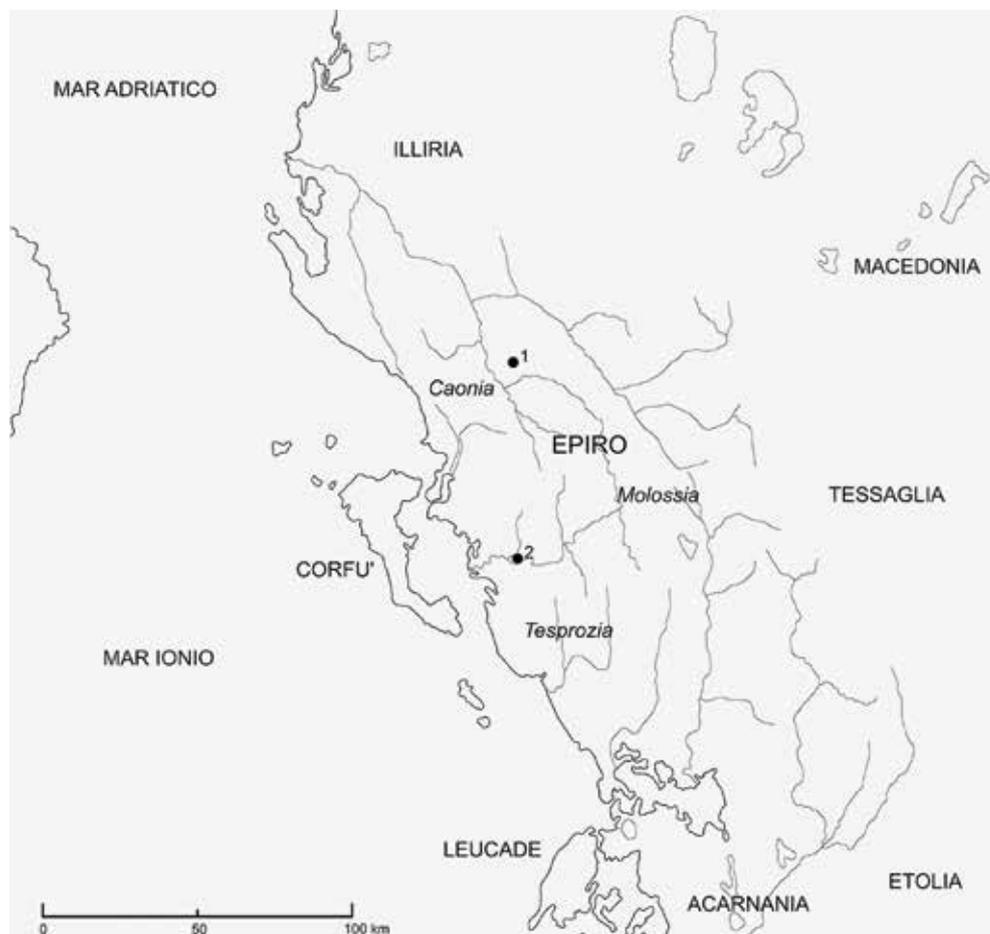
11 Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 12.

12 A. Th. 461–464.

13 Vedi ad esempio la museruola rinvenuta nella tomba beota e conservata al Museo di Berlino (inizi IV sec. a. C.), la raffigurazione dipinta all'interno di una tomba di Makryghialos a Pidna (350–325 a. C.), la museruola della Collezione White-Levy a New York proveniente da una tomba di Ruvo di Puglia (330 a. C.) e quella del santuario di Hera di Vigna Nuova a Crotone (IV sec. a. C.): vedi Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 17–23. 37.

14 Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 38.

15 Sulle diverse attestazioni di offerte in santuari di parti a protezione della testa dei cavalli, *prometopidia*, e dei pettorali, *prostenidia* vedi Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 13.



1

Fig. 1: Carta dell'Epiro con la posizione di Antigonea (1) e Gitana (2)

esemplari¹⁶. La *bowl guard* rappresenta una protezione conformata a ciotola in cui sono inseriti la bocca e le narici del cavallo; il *chinpiece* (sottomento) è la parte posteriore della *bowl guard* ed è posizionato sotto il mento dell'animale impedendogli di aprire la bocca; gli *arms* (i bracci) sono elementi allungati laterali che uniscono la *bowl guard* al *bridge* (ponte), formato da due *tensors* (tiranti), che connettono frontalmente le estremità superiori dei *tensors* e quella della barra frontale; la *frontal bar* (barra frontale) è un elemento allungato parallelo ai bracci e posto sul naso che collega la *bowl guard* al *frontlet*; infine, il *frontlet* (elemento frontale) è posto al centro della fronte e può avere una forma circolare o rettangolare e presentare delle decorazioni geometriche o figurate (Fig. 2).

6 Le tipologie di museruole in metallo sono sostanzialmente di tre tipi e si distinguono per le modalità in cui avvolgono il muso del cavallo. Il tipo 1 si caratterizza sostanzialmente per la presenza della *bowl guard* ed è suddiviso a sua volta in due sottotipi. Il sottotipo 1.A si riconosce per la mancanza di decorazioni nella barra frontale, per un elemento frontale ridotto e di forma circolare e per l'assenza della terminazione superiore dei bracci laterali conformata a testa di anatra; a questa categoria appartengono, ad esempio, la museruola di Vigna Nuova a Crotone, quella proveniente dalla Puglia e appartenente alla White and Levy Collection di New York e quella dipinta sulla parete della tomba macedone di Makryghialos a Pidna, databili al IV sec. a. C. Il sottotipo 1.B, a cui appartiene la museruola rinvenuta ad Antigonea, mostra una decorazione geometrica, floreale o figurata al centro della barra frontale, un elemento frontale largo e rettangolare, solitamente anch'esso con motivi decorativi, e la terminazione dei bracci laterali conformata a testa di anatra; si tratta di una evoluzione del sottotipo 1.A, anch'es-

16 Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 15 s.

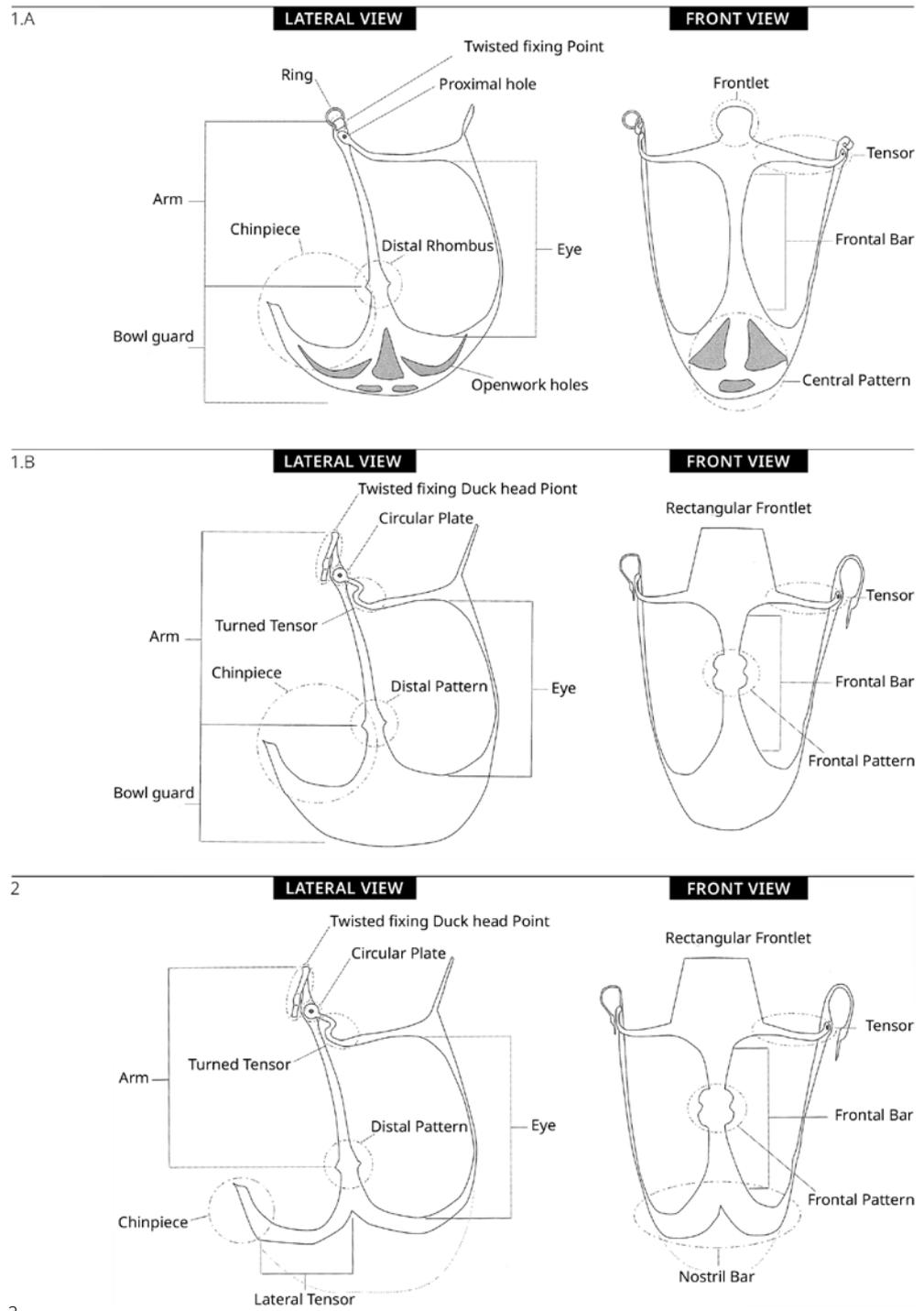


Fig. 2: Gli elementi strutturali delle muserole (tipi 1.A, 1.B e 2)

so inquadrabile cronologicamente nel corso del IV sec. a. C. o al massimo agli inizi del III sec. a. C.¹⁷. Il tipo 2, a cui si ascrive la museroia rinvenuta a Gitana, si distingue per la mancanza della *bowl guard*, ma presenta tutti gli altri elementi caratteristici del sottotipo 1.B ed è databile tra III e I sec. a. C.¹⁸. Infine, il tipo 3, di cui si conoscono unicamente due esemplari, si caratterizza per una striscia ricurva che avvolge perpendicolarmente il muso del cavallo definendo allo stesso tempo la barra frontale e la parte posta sotto il mento; esso è stato realizzato già a partire dalla fine del IV sec. a. C. divenendo il modello principale in età imperiale¹⁹.

17 Sulla tipologia 1.A e 1.B vedi Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 17–23.

18 Sulla tipologia 2 vedi Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 23–25.

19 Sulla tipologia 3 vedi Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 25 s.

Le museruole in bronzo in Epiro

Antigonea

7 **Contesto archeologico:** l'oggetto è stato rinvenuto all'interno di un *pithos* interrato di fronte alla facciata della Stoa nord dell'agora, a ridosso dell'estremità orientale delle fondazioni della crepidine, insieme ad alcuni frammenti in bronzo di una probabile statua equestre di dimensioni leggermente più grandi del naturale. Il *pithos* era al di sotto di uno strato di frammenti di tegole ricurve e piatte considerato dagli archeologi come il crollo della copertura dell'edificio²⁰.

8 **Collocazione attuale:** Museo Archeologico di Tirana (AM 45).

9 **Descrizione:** la museruola di cavallo, realizzata con un singolo pezzo in bronzo, è stata rinvenuta in ottime condizioni, anche se con tracce evidenti di ossidazione²¹, e inizialmente interpretata come l'elmo dell'animale o di una statua di cavallo (Fig. 3)²². L'esemplare appartiene al sottotipo 1.B e presenta un elemento frontale (*frontlet*) largo e rettangolare (lung. ca. 10 cm; larg. ca. 8 cm) da cui si sviluppa la barra frontale (*frontal bar*) che, a contatto con il *frontlet*, si allarga leggermente assumendo una forma esagonale con un motivo vagamente cruciforme (*frontal pattern*). I bracci laterali (*arms*) hanno una terminazione superiore a forma di testa di anatra (*twisted fixing duck head point*) in cui si inseriva l'anello per fissare i finimenti. L'elemento frontale è collegato ai bracci laterali tramite due barre o «tiranti» (*tensors*) che assumono un andamento a «S» (*turned tensor*) alle estremità fissate ai bracci per mezzo di un dischetto e un piccolo chiodo (*circular plate*); al momento del rinvenimento la museruola era priva della terminazione a «S» della barra sinistra²³. Il punto di raccordo tra i bracci laterali e la *bowl guard* (*distal pattern*) è caratterizzato da un motivo decorativo di forma trapezoidale. La *bowl guard* presenta una forma chiusa a ciotola con un foro circolare con bordi rialzati al centro della superficie esterna (diam. 1,6 cm; prof. 0,6 cm).

10 **Decorazione:** la *bowl guard* presenta numerose piccole aperture a forma di cuore tutt'intorno al foro circolare centrale. L'elemento frontale è decorato con una serie di piccole fessure triangolari disposte secondo motivi cruciformi lungo una fascia a forma di II (lung. 6,7 cm; larg. 5,9 cm). Una linea intagliata completa la decorazione correndo lungo il contorno della barra frontale, dei «tiranti», dei bracci laterali, della parte inferiore dell'elemento frontale e di quella superiore della *bowl guard*.

11 **Confronti:** la museruola trova un confronto stringente dal punto di vista morfologico e decorativo con uno degli esemplari provenienti da Ruvo di Puglia e conservato al British Museum (inv. 2878)²⁴. L'oggetto mostra, inoltre, molti tratti in comune con una seconda museruola rinvenuta sempre a Ruvo di Puglia e conservata anch'essa



3

Fig. 3: Antigonea, la museruola (scala 1 : 2)

20 Budina 1987; Budina – Stamati 1989, 135 s.

21 L'oggetto esposto al Museo Archeologico di Tirana è privo di uno dei bracci laterali, probabilmente staccatosi successivamente al rinvenimento.

22 Budina 1987; Albanien 1988, 286 cat. 160. Per un'immagine frontale dell'oggetto vedi Budina – Stamati 1989, tavv. 1; 2, 1.

23 Budina – Stamati 1989, fig. 2 tav. 1.

24 Faklaris 2010, 214 s. figg. 25. 26 con bibliografia specifica.

al British Museum (inv. 2879)²⁵, con due esemplari esposti al Museo del Louvre, Collezione Campana (inv. 1517, 1518)²⁶, di probabile provenienza italiana, e con una museruola conservata al Metropolitan Museum of Art di New York (inv. 1989.281.85)²⁷.

12 **Datazione:** il tipo di museruola (1.B) rappresenta l'evoluzione del tipo 1.A, databile archeologicamente a partire dall'inizio del IV a. C., ed è inquadrabile cronologicamente nel corso del IV sec. a. C. e non oltre il primo quarto del III sec. a. C.²⁸.

13 **Dimensioni:** max. lung. 24 cm; max. larg. 15 cm; diam. della *bowl guard* 13 cm; prof. della *bowl guard* 7,8 cm.

14 **Bibliografia:** Budina 1987; Albanien 1988, 286 cat. 160; Budina – Stamati 1989, 135 s. tavv. 1; 2, 1; Budina 1993, 118 tav. 6; Ceka 2009, 31 s. fig. 14; Zachos et al. 2006, 383 s.; Faklaris 2010, 219 cat. 7 fig. 35.

Gitana

15 **Contesto archeologico:** l'oggetto è stato rinvenuto al di sotto di un esteso strato di distruzione localizzato all'estremità orientale della Stoa nord dell'agora di Gitana. Il crollo della copertura e di gran parte del muro di fondo e di quello orientale dell'edificio ha consentito la conservazione di un contesto stratigrafico sostanzialmente sigillato caratterizzato da una concentrazione notevole di rinvenimenti numismatici e di manufatti appartenenti a differenti classi tipologiche databili per la maggior parte alla fine del III o agli inizi del II sec. a. C.²⁹.

16 **Collocazione attuale:** Museo Archeologico di Igoumenitsa.

17 **Descrizione:** la museruola di cavallo si conserva in buone condizioni ed è stata inizialmente interpretata come elmo o briglie di una statua di un cavallo³⁰. La museruola appartiene al tipo 2 ed è priva della *bowl guard* sostituita dalla barra che protegge frontalmente le narici (*nostril bar*) e dai due ›tiranti‹ laterali (*lateral tensors*) collegati al sottogola (*chinpiece*) posto sotto il mento dell'animale. La barra frontale si allarga al centro assumendo un motivo decorativo con due piccole ›virgole‹ affrontate per lato. L'elemento frontale rettangolare riccamente decorato, di cui non si conserva la parte superiore, si collega ai bracci laterali per mezzo delle due barre che terminano con un motivo a ›S‹ e sono fissate ai bracci con un dischetto e un piccolo chiodo. I bracci laterali sono completati superiormente dall'usuale testa di anatra arrotolata su sé stessa, mentre la parte centrale è impreziosita con un motivo romboidale.

18 **Decorazione:** l'elemento frontale è decorato al centro con un motivo cuoriforme e nella parte superiore con due volute a giorno desinenti, di cui una conservata solo in parte. La parte terminale dell'elemento frontale, andata perduta, doveva presentare una decorazione composta da una borchia costolata con piccolo pomello centrale, come testimonia il confronto stringente con il motivo decorativo della museruola di Pompei (MANN, inv. 75568)³¹ e di uno degli esemplari della Collezione Campana esposto al Museo del Louvre (inv. 1518)³². Anche l'elemento frontale di una delle due museruole rinvenute a Ruvo di Puglia (British Museum, inv. 2879) doveva essere simile a quella dell'esemplare di Gitana, come visibile dal motivo cuoriforme centrale con al di sopra due volute desinenti³³. Una stretta fascia corre lungo le diverse componenti della muse-

25 Faklaris 2010, 213 s. figg. 22–24 con bibliografia specifica.

26 Faklaris 2010, 211–213 figg. 15–20 con bibliografia specifica.

27 Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 18 s. fig. 10 B con bibliografia specifica.

28 Cf. Faklaris 2010, 213–215. 219; Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 37 s.

29 Preka-Alexandri 1999, 168.

30 Preka-Alexandri 1996, 415 tav. 112 β; Preka-Alexandri 1999, 168; Touchais et al. 2001, 878 s. fig. 102; Kanta-Kitsou 2008, 51; Kanta-Kitsou et al. 2008, 61 nr. 2. Per l'immagine dell'oggetto si vedano Touchais et al. 2001, fig. 102; Kanta-Kitsou et al. 2008, 61 nr. 2; Faklaris 2010, fig. 36.

31 Pernice 1896, 12; Borriello 1999; Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 25 fig. 19 B.

32 Faklaris 2010, figg. 16. 17.

33 Faklaris 2010, 214 figg. 22. 23.

ruola completandone la decorazione. Una linea continua realizzata con piccole incisioni si sviluppa al di sopra del motivo centrale della barra frontale definendo la parte inferiore dell'elemento frontale e dei «tiranti».

19 **Confronti:** la museruola è identica per morfologia a quella rinvenuta a Pompei, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN inv. 75568)³⁴, e si può ipotizzare che i due esemplari siano stati realizzati sulla base di uno stesso modello o addirittura dagli stessi bronzisti (Fig. 4). Un altro confronto puntuale è quello con la museruola esposta al Museo Nazionale Atestino di Este (MNA, inv. 3230) proveniente da antiche raccolte senza contesto, ma riferibile con ogni probabilità a una sepoltura equina della necropoli di Este dove è stata trovata ancora indosso al teschio di un cavallo³⁵.

20 **Datazione:** il tipo 2 di museruola è inquadrabile cronologicamente tra III e I sec. a. C.³⁶. Il contesto architettonico e il *record* archeologico di rinvenimento permettono di datare l'esemplare di Gitana grossomodo al III o al II sec. a. C.³⁷. Dal momento che la maggior parte degli oggetti rinvenuti al di sotto dello strato di distruzione della stoa si data grossomodo nei decenni a cavallo tra III e II sec. a. C., non è escluso che la museruola possa essere stata realizzata nel medesimo periodo. I confronti non aiutano ad affinare la cronologia dell'oggetto, dal momento che la museruola di Este può essere datata genericamente all'età ellenistica³⁸, mentre riguardo all'esemplare di Pompei è possibile unicamente proporre una datazione precedente l'eruzione del Vesuvio del 79 d. C. È poco probabile, tuttavia, che la museruola di Gitana possa essere datata al primo quarto del III sec. a. C., come proposto da P. V. Faklaris³⁹, date le differenze tipologiche e morfologiche con l'esemplare di Antigonea, nonostante la decorazione dell'elemento frontale sia già presente in oggetti databili genericamente tra l'ultimo quarto del IV e gli inizi del III sec. a. C.⁴⁰.

21 **Dimensioni:** dato non acquisito⁴¹.

22 **Bibliografia:** Preka-Alexandri 1996, 415, tav. 112 β; Preka-Alexandri 1999, 168; Touchais et al. 2001, 878 s. fig. 102; Zachos et al. 2006, 384; Kanta-Kitsou 2008, 51; Kanta-Kitsou et al. 2008, 61 nr. 2; Faklaris 2010, 219 s. cat. 8 fig. 36.



Fig. 4: Pompei, MANN, inv. 75568. La museruola (scala 1 : 2)

34 Pernice 1896, 12; Borriello 1999.

35 La Genière 1997, 264 fig. 3; Venetkens 2013, 378 cat. 10.4.7.

36 Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 38.

37 Cf. Zachos et al. 2006, 384 (II sec. a. C.) e Kanta-Kitsou et al. 2008, 61 nr. 2 (III sec. a. C.).

38 Cf. Venetkens 2013, 378 cat. 10.4.7 (età ellenistica); Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, 38 (inizi III sec. a. C.). P. V. Faklaris data la museruola di Este al primo quarto del III sec. a. C. sulla base del confronto con quella di Gitana: vedi Faklaris 2010, 220.

39 Faklaris 2010, 220.

40 Vedi la museruola della Collezione Campana esposta al Museo del Louvre (inv. 1518) e quella conservata al British Museum (inv. 2879): Faklaris 2010, 213 s.

41 È probabile che le dimensioni non siano molti differenti da quelle della museruola di Pompei (lung. 20,5 cm; prof. 17,5 cm; max. larg. 10,5 cm) e di Este (max. lung. 24,2 cm; max. larg. 12,5 cm).



5

I contesti architettonici di rinvenimento delle museruole

Fig. 5: Antigonea, pianta della città (in grigio l'agora; scala 1 : 10 000)

La Stoa nord e l'Edificio per riunioni dell'agora di Antigonea

23 Antigonea, fondata probabilmente da Pirro nei primi decenni del III sec. a. C. nella valle del fiume Drinos nel nord dell'Epiro (Caonia), presenta un'ampia agora situata nel settore sud-occidentale della città a ridosso delle fortificazioni e inserita perfettamente all'interno della griglia stradale ortogonale definita al momento della pianificazione urbana⁴² (Fig. 5). L'agora, di cui si conservano pochi resti architettonici, è stata indagata archeologicamente lungo la metà occidentale del lato settentrionale occupata da una stoa e da un edificio annesso quadrangolare, considerati fino a oggi in letteratura come un unico portico⁴³. Gli edifici, collocati uno accanto all'altro e conservati unicamente a livello di fondazione, sono accessibili dalla piazza a sud e delimitati lungo il lato posteriore dallo *stenopos* (b) con andamento est-ovest. I complessi edilizi si trovano su un ampio terrazzo artificiale che regolarizza un settore del pianoro leggermente digradante da est verso ovest e che rappresenta l'area inferiore dell'agora verso il limite occidentale della città (Fig. 6).

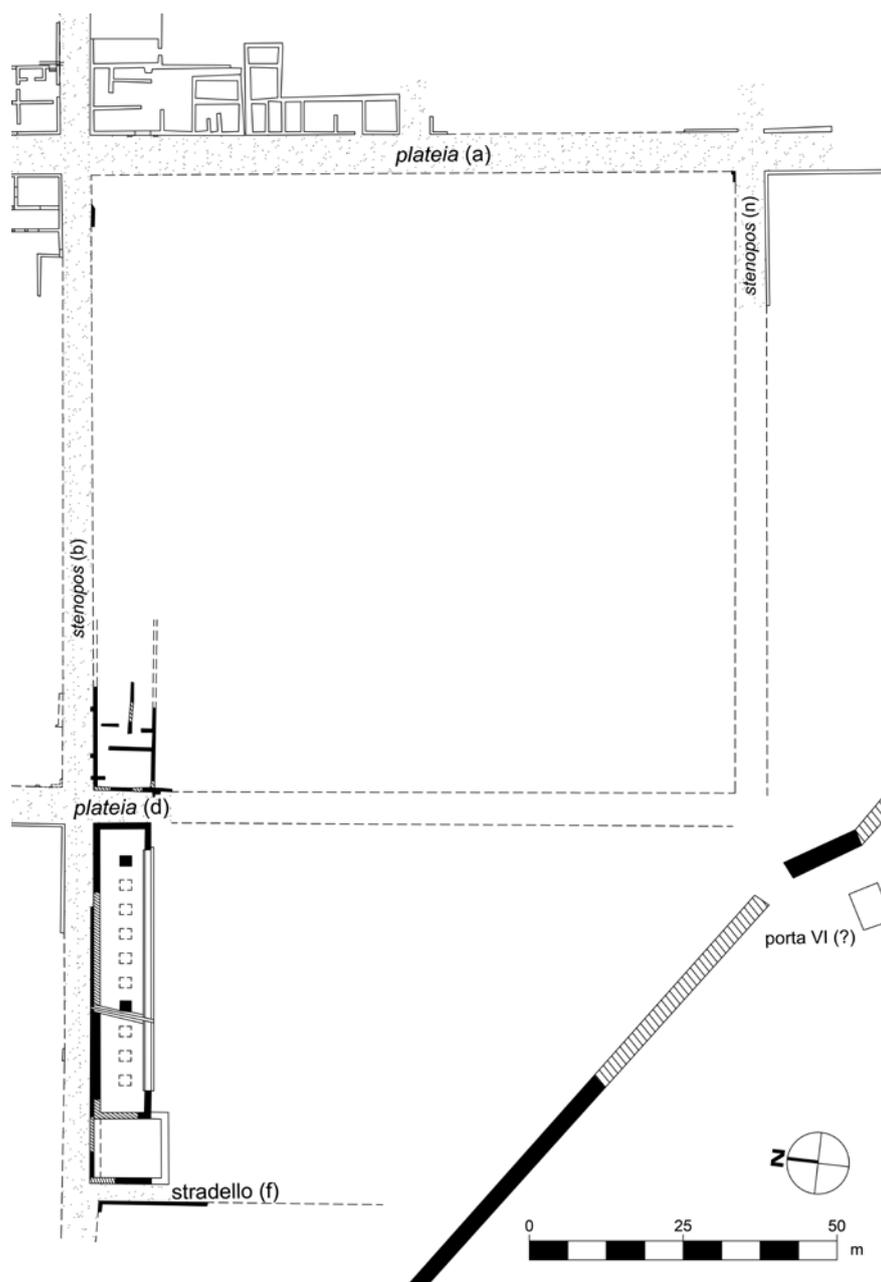
24 La Stoa nord (ca. 48,40 m × 9,30 m) è realizzata secondo una tipologia architettonica definita «entre retours»⁴⁴, ampiamente attestata nella Grecia nord-occidentale in età ellenistica⁴⁵, caratterizzata da una crepidine con colonnato racchiuso alle estremità dal prolungamento sulla fronte delle pareti dei lati corti. La facciata era probabilmente scandita da diciannove colonne di ordine dorico, mentre un colonnato interno di dieci

42 Rinaldi – Gorica c.d.s.

43 Budina 1987; Budina 1990, 559; Budina 1993, 117 s.; Korkuti – Petruso 1993, 725; Zachos et al. 2006, 383 s.; Çondi 2007, 51; Ceka 2009, 32; Katsikoudis 2012, 35; Pediglieri 2012, 31; Sielhorst 2016, 661 nr. 2.

44 Ginouvès 1998, 75 s. e nn. 19. 20.

45 Stoa «with returning walls»: Coulton 1976, 81.



6

colonne⁴⁶, anch'esso di ordine dorico⁴⁷ e di cui si conservano due basamenti di fondazione quadrangolari, divideva il portico in due navate⁴⁸. Il portico è attraversato da una canaletta con andamento nord-sud che garantiva il deflusso dell'acqua piovana proveniente dall'agora e dal tetto della stoa nello *stenopos* (b) collocato a una quota inferiore (Fig. 7).

Fig. 6: Antigonea, pianta dell'agora (scala 1 : 1250)

46 Considerando che la distanza calcolata da Dh. Budina di ca. 4,40 m tra l'ultimo basamento e il muro orientale possa essere la stessa tra tutti i basamenti è altrettanto possibile ricostruire un colonnato di sette colonne con interasse di ca. 6 m, dunque triplo rispetto a quello ipotizzato per il colonnato esterno (ca. 2 m). Tuttavia, l'interasse triplo risulta essere meno probabile perché non attestato nei portici dell'Epiro, con l'unica probabile eccezione della Stoa ovest del santuario di Dodona: vedi Charisis 2010.

47 Budina 1987; Korkuti – Petruso 1993, 725; Pediglieri 2012, 31.

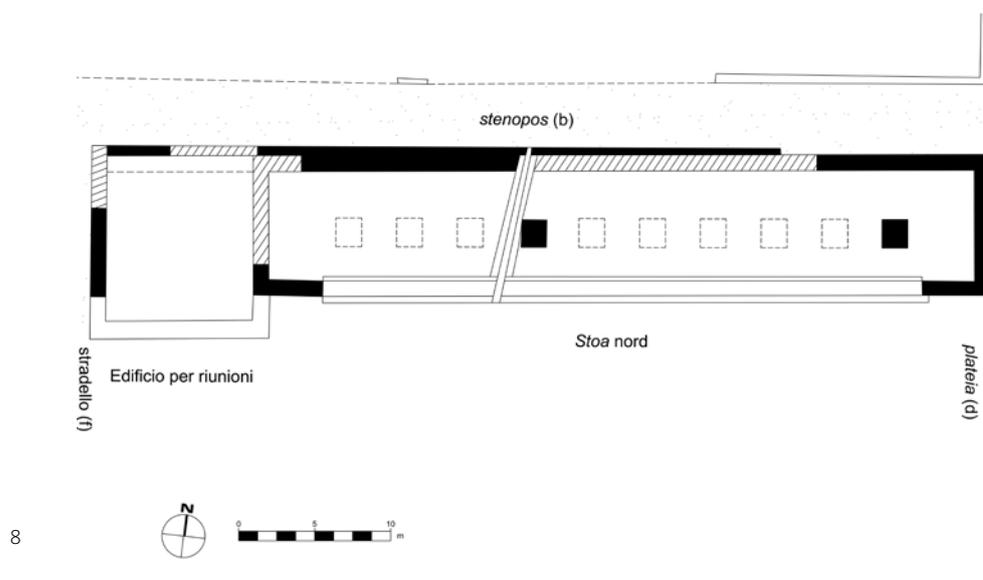
48 Non si hanno informazioni precise sui materiali messi in luce durante lo scavo. Degno di nota è il rinvenimento di due figurine in bronzo raffiguranti Poseidon e un cane molosso accovacciato, citati unicamente nella *brochure* del sito archeologico di Antigonea.



7

Fig. 7: Antigonea, la Stoa nord e l'Edificio per riunioni visti da sud-est

Fig. 8: Antigonea, pianta della Stoa nord e dell'Edificio per riunioni (scala 1 : 500)



8

25 Addossato al lato occidentale della stoa si trova l'Edificio per riunioni che presenta una pianta quadrangolare di ca. 11,80 m × 12,80 m. La facciata dell'edificio sporge di ca. 2,70 m rispetto alla fronte colonnata della stoa ed è formata da un muro a II, conservato a livello di fondazione e realizzato con una tecnica costruttiva differente rispetto al resto delle murature⁴⁹ dovuta alla presenza di una facciata con crepidine e colonnato su tre lati. L'edificio è formato da un'unica grande sala quadrata (ca. 9,70 m × 8,30/9,35 m) che non è escluso comunicasse con l'adiacente stoa per mezzo di una porta collocata lungo il muro che separa i due corpi architettonici. La grande sala può essere identificata con un luogo di riunione di qualche organo politico o amministrativo, in maniera analoga agli esempi di edifici con planimetria simile attestati in molte città greche tra V e II sec. a. C., dalla Sicilia all'Asia Minore, e ben presenti anche in Epiro e nelle regioni limitrofe come l'Acarnania e l'Etolia⁵⁰ (Fig. 8).

26 L'analisi dell'evidenza materiale consente di interpretare le due costruzioni come corpi di fabbrica strutturalmente ben distinti con funzioni specifiche, edificati tra III e II sec. a. C. nell'ambito del medesimo processo di monumentalizzazione dell'agora interrotto a seguito della distruzione della città avvenuta, probabilmente, durante gli

49 I blocchi lapidei parallelepipedi sono disposti su due cortine, messi in opera in maniera alternata di testa e di taglio, con ortostati e diatoni.

50 Si ricordano alcuni esempi in Epiro a Phoinike, Gitana e Cassope (Rinaldi 2018, 256–258), in Acarnania a Oiniadai (Kolonas – Stamatis 2016, 151) e Stratos (Lang 2013, 141), in Etolia a Nea Pleuron (Sielhorst 2015, 319 s.), Thermos (Papapostolou 2014) e Kallion/Kallipolis (Laffineur 1980, 742–744).



Fig. 9: Gitana, pianta della città (in grigio l'agora; scala 1 : 7500)

anni della Terza guerra macedonica⁵¹. L'ipotesi ricostruttiva sarebbe confermata dal confronto stringente con la Stoa nord e l'adiacente Edificio E dell'agora di Gitana⁵² che porta a escludere la tesi secondo cui il complesso architettonico sarebbe una stoa con un avancorpo all'estremità occidentale aggiunto in una fase edilizia successiva per inserirvi una scala di accesso al piano superiore⁵³. La presenza del muro nord-sud che separa la stoa dall'edificio quadrangolare, anche se mal conservato, porta a ritenere meno probabile un'eventuale interpretazione del complesso architettonico come un'unica stoa a doppia navata con *paraskenion* all'estremità occidentale, sul modello della Stoa nord dell'*Heraion di Argo* (60,85 m × 9,20 m)⁵⁴, che può comunque essere stato ripreso e riadattato nel complesso preso in esame.

27 La Stoa nord e l'Edificio per riunioni caratterizzano il terrazzo inferiore dell'agora come un settore con importanti funzioni civiche connesse alla vita politico-amministrativa e religiosa della città, ben distinto da quello superiore orientale delimitato a nord da un lungo edificio rettangolare con ambienti accostati adibiti, probabilmente, allo svolgimento di attività commerciali.

La Stoa nord dell'agora di Gitana

28 La città di Gitana, edificata a partire dalla seconda metà del IV sec. a. C. su un ampio terrazzo posto in un meandro dell'antico fiume *Thyamis* in Tesprozia, presenta un'agora situata in una posizione altimetricamente dominante a ridosso del tratto di mura nord-occidentale e dell'ingresso principale alla città e inserita perfettamente all'interno della griglia stradale ortogonale tracciata al momento della pianificazione urbana⁵⁵ (Fig. 9). Il lato meridionale dell'agora è delimitato da un lungo edificio rettangolare a carattere commerciale, mentre quello settentrionale da una stoa e un edificio

51 Sulla datazione della stoa vedi Budina 1987; Zachos et al. 2006, 389; Çondi 2007, 51; Zachos – Pliakou 2008, 777.

52 Oltre all'esempio di Gitana (*infra*) un confronto interessante dal punto di vista dell'organizzazione degli spazi e della disposizione delle unità architettoniche proviene dall'agora di Oiniadai in Acarnania, dove la doppia stoa nord comunica a ovest con la sala quadrangolare, identificata con il bouleterion, che sporge rispetto alla facciata colonnata della stoa di ca. 5 m (Serbeti 2001, 63–80; Serbeti et al. 2013, 240).

53 Ceka 2009, 31 s.

54 Tilton 1902, 112–114 tav. 12; Amandry 1952, 226–235. 270–274; Coulton 1976, 27–30. 215; Emme 2011, 127 s. 134 s.

55 Rinaldi 2015.

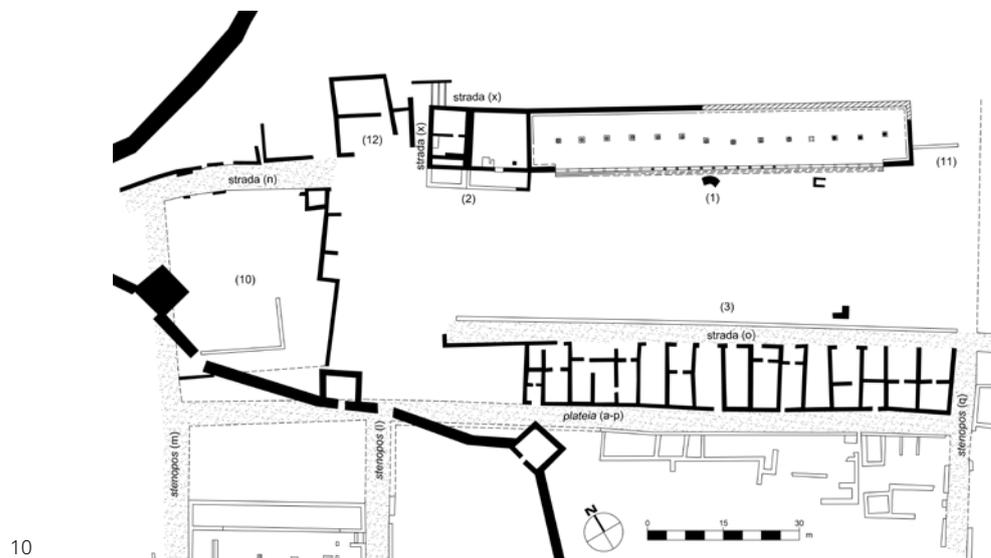


Fig. 10: Gitana, pianta dell'agora con la Stoa nord (1) e l'Edificio E (2) (scala 1 : 1500)

quadrangolare affiancati, in maniera analoga all'esempio di Antigonea (Fig. 10). Il complesso quadrangolare (Edificio E) è preceduto da uno stretto portico e suddiviso in due unità giustapposte. A est si trova una grande sala quadrata utilizzata come luogo di riunione di qualche organo politico-amministrativo della città⁵⁶, al cui interno è attestato il culto di Apollo Agyieus che nella Grecia nord-occidentale, e non solo, assume un valore spiccatamente politico e identitario, figurando come simbolo dell'autorità statale e garante della vita politica della città⁵⁷; il settore occidentale, aggiunto posteriormente alla sala quadrangolare e di difficile interpretazione, presenta una pianta tripartita e conserva materiale di natura votiva e una grande quantità di ornamenti personali e vasellame da mensa e da cucina che porterebbero a identificare gli ambienti come un sacello, un *thesauros* pubblico o uno spazio in cui potevano svolgersi banchetti, separato dall'adiacente sala quadrangolare ma a essa funzionalmente connesso e accessibile dal portico in facciata⁵⁸.

29 Adiacente al muro orientale dell'Edificio E si sviluppa la Stoa nord (ca. 76,5 m × 13 m)⁵⁹, della tipologia «entre retours», caratterizzata sulla fronte da una crepidine e da un colonnato di ventisei colonne doriche, entrambi racchiusi alle estremità dal prolungamento in facciata delle pareti dei lati corti. Il portico è diviso in due navate da un colonnato interno di quattordici colonne di ordine ionico⁶⁰ (Fig. 11). Lungo il lato interno delle pareti è addossata una panca continua in muratura (prof. ca. 0,47 m; alt. 0,30–0,37 m) utilizzata principalmente per sedersi e per sostenere oggetti. In particolare, tale struttura non comunissima nei portici⁶¹ si ritrova ancora in Epiro nelle stoa est e

56 Rinaldi 2018, 257. Contra Preka-Alexandri 1999, 169.

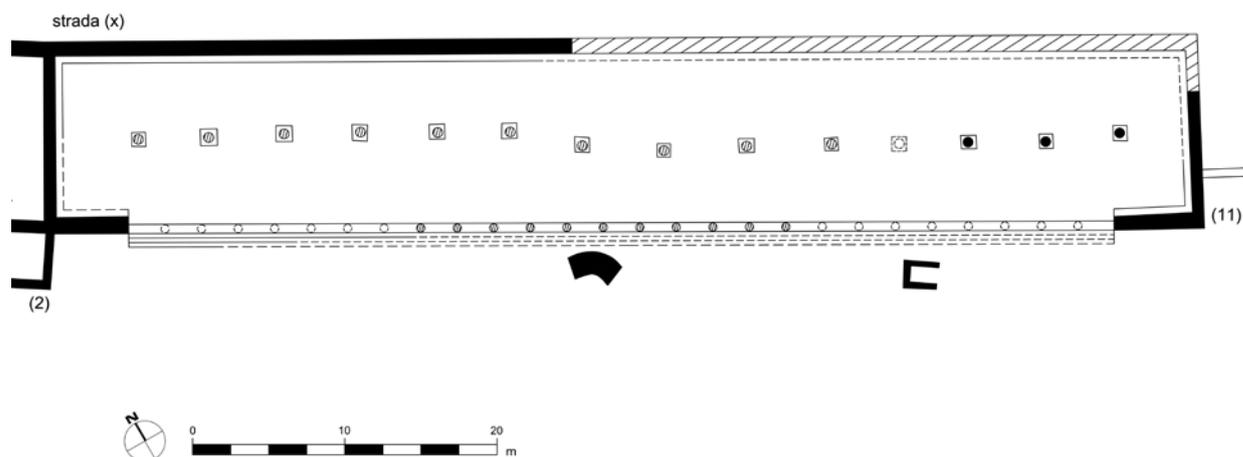
57 Quantin 2011.

58 L'ala ovest viene definita *storage shed* in Preka-Alexandri 1999, 169 e *ambry* in Kanta-Kitsou 2008, 23. 50. Secondo gli archeologi gli ambienti interni non erano accessibili dall'esterno, ma unicamente dalla sala quadrata a est per mezzo di un piano superiore.

59 Dakaris 1972, figg. 53. 54; Preka-Alexandri 1996, 414–416; Sarras 1998, 221 s.; Preka-Alexandri 1999, 167–169; Touchais et al. 2001, 878 s.; Blackman 2002, 49 s.; Gania 2006, 179; Kanta-Kitsou 2008, 49 s.; Kanta-Kitsou 2009, 29 s.; Lazari – Kanta-Kitsou 2010, 45; Katsikoudis 2012, 32.

60 Del colonnato con interasse di ca. 4,80–5,00 m, doppio rispetto a quello della facciata, si conservano *in situ* tredici plinti parallelepipedi, tre basi attiche e i resti in crollo dei fusti scanalati di tre colonne.

61 Si pensi ad esempio alle Stoa Poikile delle Erme e Basileios di Atene (Greco et al. 2014, 952. 981–987), alla stoa del Thesmophorion di Taso (Coulton 1976, 81 n. 1 e 6; 290), alla stoa a L dell'Heraion di Perachora (Coulton 1964) e alla stoa nord dell'agora di Orcomeno in Arcadia che conserva una panca contro la parete di fondo visibile *in situ* (Karapanagiotou – Fritzilas 2014, 61–63).



11

Fig. 11: Gitana, pianta della Stoa nord (scala 1 : 500)

nord dell'agora di Elea⁶² e in Etolia nella Stoa est del santuario di Apollo a Thermos⁶³. Infine, di fronte alla facciata della stoa sono stati rinvenuti basamenti, mal conservati, che dovevano ospitare offerte votive e monumenti onorari⁶⁴.

30 La stoa, costruita in stretta connessione con l'edificio per riunioni (Edificio E), ha certamente costituito un importante spazio di aggregazione comunitaria e di manifestazione di *status* sociale intriso di significati civici, istituzionali e religiosi. Nonostante sia ben nota la natura polifunzionale dei portici, la stoa di Gitana è stata progettata anche per ospitare importanti funzioni politiche e amministrative, mentre non sembra dovesse essere utilizzata almeno inizialmente per attività economiche, data anche la presenza del lungo edificio commerciale sul lato opposto dello spazio agorale⁶⁵. D'altra parte, le fonti di età tardo-classica e proto-ellenistica attestano un ampio utilizzo delle stoai nelle agorai come luogo per incontri, sedi di *archeia* e assemblee politiche e tribunali, anche se in maniera più occasionale che esclusiva⁶⁶.

31 La costruzione della stoa, con relativa monumentalizzazione del lato settentrionale dell'agora, si colloca grossomodo intorno alla metà del III sec. a. C., come documentato dalla tipologia delle basi attiche del colonnato interno⁶⁷ e dalle antefisse fittili dipinte del tipo «Stoa sud»⁶⁸. I rinvenimenti materiali documentano un'intensa frequentazione dell'edificio tra III e II sec. a. C., e il suo definitivo crollo avvenuto qualche anno dopo la conclusione della Terza guerra macedonica (168/167 a. C.) o, successivamente, nel corso del II-I sec. a. C.⁶⁹.

62 Riginos – Lazari 2012.

63 La panca è realizzata in questo caso con supporti isolati a sostegno del piano orizzontale in lastre lapidee (Papapostolou 2014, 171–173). Tipologie costruttive analoghe delle panche si ritrovano ad esempio nella stoa del santuario di Artemide ad Amarynthos (Eubea) (Fachard et al. 2017, 175 fig. 142), nella stoa dell'Amphiaraiion di Oropos (Hellmann 2006, 218) e nell'estensione della stoa-abaton dell'Asklepieion di Epidauro (Hellmann 2006, 216).

64 Sarras 1998, 221; Preka-Alexandri 1999, 168.

65 Katsikoudis 2012, 43; Rinaldi 2018, 259.

66 Cannistraci 2015, 329.

67 Per alcuni confronti dall'Epiro e dall'Illiria meridionale vedi Podini 2014, 108 s. 167 s.

68 Preka-Alexandri 1996, 415; Kanta-Kitsou et al. 2008, 52 nr. 3. Per la datazione della serie cf. Badie – Billot 2001, 92 con bibliografia di riferimento; Vlachopoulou-Oikonomou 1986, 92 s. serie Δ3η, tavv. 9 α. β dis. 15; Emmerling 2012, 269, fig. 37.

69 Cf. Preka-Alexandri 1996, 415; Preka-Alexandri 1999, 168; Preka-Alexandri – Stoyas 2011, 667.

I records archeologici di rinvenimento delle museruole

32 La museruola di Antigonea è stata rinvenuta all'interno di un *pithos*⁷⁰ interrato di fronte all'estremità orientale della crepidine del portico insieme a due frammenti di una statua equestre in bronzo, tra i quali una mano sinistra con anello con gemma sul dito anulare e la coda di un cavallo di dimensioni leggermente più grandi del naturale⁷¹. Le analisi chimiche e la spettroscopia ai raggi X hanno evidenziato che la mano e la coda sono state realizzate con la stessa percentuale di composti della lega metallica, non sono state danneggiate dal fuoco e non sono state esposte agli agenti atmosferici, così come la museruola che non aveva alcuna traccia di piombo nella lega di bronzo a differenza degli altri frammenti; la mano e la coda dovevano far parte probabilmente di un medesimo gruppo statuario lasciato incompiuto, dal momento che entrambi i pezzi presentano tracce di saldature compiute approssimativamente⁷². La museruola, che certamente non può essere considerata parte di un gruppo statuario, date anche le dimensioni naturali⁷³, rappresenta lo *status symbol* di un importante personaggio dell'aristocrazia cittadina.

33 In letteratura si è cercato di motivare la presenza degli oggetti all'interno del contenitore ceramico proponendo differenti letture del contesto archeologico. S. Pediglieri ritiene che la statua equestre, raffigurante Pirro a cavallo con la mano alzata in un gesto di benedizione, possa essere stata smantellata dai Romani durante il sacco della città avvenuto nel corso della Terza guerra macedonica, in seguito al quale, i vari elementi smembrati sarebbero stati nascosti nell'agora all'interno di un *pithos*⁷⁴. N. Ceka afferma che il gruppo statuario, raffigurante forse Pirro a cavallo con la moglie, sia stato nascosto dopo il sacco dei Romani per essere fuso o per ragioni sconosciute⁷⁵. Dh. Budina ritiene che i diversi oggetti appartenessero a un personaggio illustre della città e che fossero stati nascosti intenzionalmente, prima che Antigonea fosse distrutta, per essere riutilizzati come materia prima da fondere⁷⁶. Sostanzialmente, quello che emerge è l'idea di una obliterazione volontaria degli oggetti in una fase di instabilità politica della regione e del centro urbano in un'ottica di tesaurizzazione di oggetti realizzati con un metallo prezioso⁷⁷. Tale lettura del contesto è sicuramente valida anche se imprecisa, dal momento che i frammenti di statua non sono mai stati di fatto assemblati e la museruola non è riferibile al gruppo statuario. Inoltre, l'estrema eterogeneità dei materiali in bronzo, quali le parti di una statua incompiuta provenienti probabilmente da un'officina di bronzisti e la museruola appartenuta a un ricco personaggio, porterebbe a ritenere che il deposito sia frutto di una raccolta intenzionale di oggetti in metallo prezioso per creare una riserva economica a cui attingere per finalità di carattere pubblico⁷⁸, data anche la sua localizzazione all'interno dello spazio agorale. Il rinvenimento di un secondo *pithos* interrato ca. 4 m a est del precedente, sempre lungo la crepidine del portico, e

70 Il *pithos*, di cui si conserva la metà inferiore infissa nel terreno, presenta un corpo di forma troncoconica con un'ampia apertura con labbro leggermente inclinato verso l'esterno. Il fondo è di forma circolare e piatta. L'altezza è di almeno 1 m: vedi Budina 1987.

71 Budina 1987; Albanien 1988, 286 catt. 161. 162; Budina – Stamati 1989, in particolare figg. 1. 2 tavv. 1. 2. In alcuni contributi si parla anche del rinvenimento di un frammento di spada in bronzo (Budina 1993, 118; Ceka 2009, 32). La mano è lunga 23 cm e larga 8 cm mentre la coda di cavallo è lunga 41,5 cm e larga 8 cm.

72 Budina – Stamati 1989; Budina 1993, 118.

73 L'impiego della museruola nelle fasi di strigliatura del cavallo o quando si accompagna l'animale all'aperto senza morso portano a considerare poco probabile l'utilizzo dell'oggetto su statue equestri che raffigurano condottieri in battaglia o durante una parata: vedi Faklaris 2010.

74 Pediglieri 2012, 31.

75 Ceka 2009, 32.

76 Budina – Stamati 1989, 137; Budina 1993, 118; Zachos et al. 2006, 384.

77 Faklaris 2010, 219.

78 Per una definizione di tesaurizzazione e gestione delle risorse della *polis*, anche se in ambito santuarioale, vedi Lippolis – Sassu 2016 con bibliografia specifica. Sui depositi di metallo con valore ponderale vedi anche i bronzi rinvenuti all'interno di un *pithos* nell'edificio A del santuario di Sant'Anna ad Agrigento: Parisi 2017, 154–156. 492. 522 s.

contenente una parete di una piccola ciotola in bronzo⁷⁹ farebbe propendere per tale interpretazione. Sicuramente, non avendo dati in merito ai rapporti stratigrafici e cronologici tra i *pithoi* e l'adiacente stoa, non è possibile proporre differenti ipotesi sulla funzione e il significato del *pithos*.

34 Così come per Antigonea, anche nel caso di Gitana vale la pena rivedere quanto scritto a proposito del contesto di rinvenimento della museruola in bronzo. La stoa, come l'agora intera, è stata considerata spesso uno spazio adibito quasi esclusivamente a uso commerciale⁸⁰ sulla base dell'elevato numero di rinvenimenti numismatici, duecentocinquanta monete in bronzo del *koinon* degli Epiroti (232–168 a. C.), e di materiali appartenenti a classi tipologiche molto differenti, messi in luce all'estremità orientale dell'edificio⁸¹. Prima di tutto, è certamente singolare la concentrazione in uno spazio abbastanza limitato di monete in bronzo che difficilmente possono essere state semplicemente perse o abbandonate dai commercianti all'interno della stoa. Gli altri oggetti rinvenuti, riferibili a classi di materiali afferenti a sfere del tutto diverse, possono essere analizzati per classi funzionali nel limite delle informazioni in possesso. Tra gli ornamenti personali si ricordano collane, spilloni, fibule e orecchini. Vi è poi almeno un frammento coroplastico rappresentato da una testina di una statuetta fittile maschile⁸². Una particolare classe di oggetti in ferro è rappresentata dagli strumenti di lavoro, quali attrezzi agricoli (falci e roncole)⁸³ e forse una catena per legare gli animali⁸⁴. Ancora, sono presenti utensili in ferro adoperati per la cottura e la lavorazione delle carni, quali coltelli, palette, pinze da fuoco e *kreagra*, uncini utilizzati per sollevare le carni⁸⁵. Vi è poi una serie di oggetti in ferro afferenti alla sfera militare e in particolare all'armamento di offesa, punte di lancia, punte di freccia, spade e coltelli, che difficilmente può essere considerata unicamente come l'indizio dello svolgimento di un evento bellico all'interno della città, vista la relazione con le classi di materiali appena ricordate. Sono stati rinvenuti anche oggetti connessi alla cura del corpo come gli anelli portastrigili in bronzo⁸⁶. Vi sono poi i contenitori di liquidi come le anfore e forse una situla in bronzo, vasi di ceramica per bere come *skyphoi* e *kantharoi*, vasi per versare come le *oinochoi* in bronzo, recipienti per la preparazione delle pietanze come i calderoni, utensili da cucina per mescolare il vino o fare libagioni come i *simpula* di bronzo⁸⁷. Infine, la museruola di cavallo in bronzo può essere considerata alla stregua delle armi da parata e da difesa, nella sua dimensione elitaria, aristocratica, rappresentativa e promozionale, come un oggetto appartenuto a un ricco personaggio locale o a un comandante di cavalleria.

35 L'eccessiva eterogeneità del materiale rinvenuto, concentrato in uno spazio ristretto all'estremità orientale della stoa, non è ricollegabile ad attività economiche svolte nella stoa, data anche la presenza dell'edificio commerciale situato nel settore meridionale dell'agora. Inoltre, l'estrema varietà dei rinvenimenti, oltretutto quasi esclusivamente in ferro e in bronzo, potrebbe intendersi come il risultato di un sistema intenzionale di raccolta e accumulo di oggetti di valore, soprattutto metallici, per preservare una riserva economica collettiva a cui attingere al momento del bisogno.

36 L'estremità orientale della stoa, delimitata su tre lati da pareti verticali e aperta verso l'interno dell'edificio, si configura come una sorta di deposito di beni appartenuti

79 Budina – Stamati 1989, 135.

80 Lazari – Kanta-Kitsou 2010, 44 s.; Vasileiadis et al. 2010, 155.

81 Preka-Alexandri 1996, 415, tavv. 111. 112 a. β; Preka-Alexandri 1999, 168.

82 Preka-Alexandri 1996, 415, tav. 112 α.

83 Preka-Alexandri 1996, 415, tav. 111 β; Kanta-Kitsou et al. 2008, 53 nr. 1.

84 Vedi Kanta-Kitsou 2008, 51; Kanta-Kitsou et al. 2008, 53 nr. 2.

85 Preka-Alexandri 1996, 415, tavv. 111 α. γ; Kanta-Kitsou et al. 2008, 87 nr. 1; Preka-Alexandri – Sgouroudis c.d.s.

86 Sgouroudis 2000, 113 nrr. 12–15.

87 Sgouroudis 2000, 113 nr. 9.

alla comunità e ceduti all'autorità pubblica⁸⁸. La maggior parte degli oggetti in metallo si data a cavallo tra III e II sec. a. C. e comunque non oltre la metà del II sec. a. C. Il dato cronologico definisce un *terminus post quem* per l'inizio della pratica di accumulo di oggetti all'interno della stoa, da mettere in relazione alla volontà dello stato di far fronte a un periodo di crisi dovuto all'instabilità politica che ha interessato la regione, in particolare negli anni della Terza guerra macedonica. Il crollo del tetto e della parte alta delle pareti, avvenuto in seguito alla distruzione della stoa, ha sigillato i numerosi oggetti che non sono stati successivamente recuperati, nonostante la città abbia continuato a essere abitata in maniera meno intensiva su tutta la sua estensione anche dopo l'abbandono di parte dell'agora, almeno fino agli ultimi decenni del I sec. a. C.⁸⁹.

Considerazioni conclusive

37 Lo studio delle due museruole e la rilettura dei contesti topografici e archeologici di rinvenimento, seppur inevitabilmente limitati per la mancanza di una documentazione di scavo dettagliata, mettono in evidenza alcune specificità riguardanti i manufatti analizzati e i complessi architettonici nei quali sono stati messi in luce che permettono di proporre nuove chiavi di lettura riguardo tematiche inerenti alla cultura materiale, alla società, all'urbanistica e all'architettura dell'Epiro di età ellenistica.

38 Un primo punto riguarda l'aver ribadito ancora una volta l'estraneità delle museruole analizzate con gruppi statuari, nonostante sia nota la pratica di applicare alle statue equestri elementi della bardatura, in particolare briglie, morso e falere decorative⁹⁰. È possibile, inoltre, che le museruole realizzate in bronzo non venissero fatte indossare realmente ai cavalli dai loro proprietari e che, piuttosto, rappresentassero oggetti di prestigio prodotti per essere adoperati come doni di scambio tra *élites* e in contesti votivi e sepolcrali.

39 Gli esemplari di Antigonea e Gitana documentano il ruolo di primo piano ricoperto nelle comunità epirote dall'*élite* aristocratica nella gestione delle varie attività di regolamentazione collettiva e durante gli eventi bellici e rimarcano una consolidata rete di relazioni politiche, commerciali e culturali tra l'Epiro, la Macedonia, la Grecia continentale e l'Occidente magno-greco, siceliota e italico, regioni dove si è iniziato a produrre e da cui si sono diffusi questi particolari oggetti in bronzo. I confronti tra la museruola di Antigonea e quelle provenienti da Ruvo di Puglia sottolineano i contatti tra le due sponde dell'Adriatico tra IV e III sec. a. C.; tali contatti trovano attestazione nelle influenze orientali visibili in diverse classi di materiali, dal vasellame metallico, alle suppellettili, fino alle armi (corazze, elmi, spade), che evidenziano rapporti tra aree geograficamente distanti, come la Magna Grecia e la Tracia, resi possibili per il tramite politico-militare e culturale del mondo macedone-epirota⁹¹.

40 Il significato simbolico delle museruole in bronzo e il loro accostamento spesso in contesti funerari con elementi della panoplia, attestazione della virtù guerriera e simbolo di prestigio del defunto, suggeriscono di inquadrare gli esemplari epiroti, magno greci e italici al di fuori delle usuali dinamiche commerciali di prodotti di lusso e, piuttosto, nel quadro dell'attività di guerrieri mercenari e dell'accumulo di *status symbols* di provenienza diversa come espressione di *xenia* e *philia*⁹². In tal senso, è possibile

88 Vedi quanto proposto sull'ambiente chiuso posto all'estremità meridionale della Stoa est del santuario di Apollo a Thermos: Papapostolou 2014, 172.

89 Riginos et al. 2018, 760–763.

90 Vedi ad esempio Hemingway 2004, 52. 103–106.

91 Graells i Fabregat 2018, 343–369.

92 Ad esempio, il ritrovamento di numerose museruole in bronzo all'interno di sepolture della necropoli di La Pedrera nella penisola iberica è stato motivato con l'attività di mercenariato degli Ilergeti: vedi Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011; Graells i Fabregat 2016b, 57 s.

inserire la distribuzione di tipologie analoghe di museruole in bronzo in Epiro e nella penisola italiana tra IV e III sec. a. C. in un quadro storico di scontri militari tra popolazioni lucane e il mondo greco-tarantino, associato alle spedizioni dei contingenti epiroti-macedoni di Alessandro il Molosso e Pirro, in maniera analoga a quanto è stato proposto, ad esempio, per le *appliques* metalliche (*epomides*, *pteryges* e *aegides*) che decoravano le corazze e per alcune tipologie di spade in ferro decorate⁹³. Il fenomeno può essere inquadrato nell'ottica di equilibri politici, alleanze, condivisioni di pratiche culturali, matrimoni, presa di ostaggi tra le *élites* indigene⁹⁴ e scontri tra le classi dirigenti macedoni ed epirote e i ceti dominanti magno greci e italiani. Le museruole sul suolo italico sono testimonianza dell'impatto che ha avuto sulla regione la presenza degli eserciti dei dinasti epiroti che, come è noto, erano composti non solo da membri delle *élites* aristocratiche, soldati regolari e mercenari⁹⁵, ma anche da architetti, carpentieri, artigiani e artisti. La guerra ha avuto, infatti, ripercussioni sociali e culturali trasformando i territori e i costumi sia delle popolazioni sconfitte che di quelle vittoriose⁹⁶. Le museruole dimostrano ancora una volta come i rapporti tra Macedonia, Epiro e Magna Grecia tra IV e III sec. a. C. costituiscano un fenomeno molto esteso dal punto di vista culturale e sociale che ha interessato l'architettura, la decorazione parietale e pavimentale, la monetazione, l'armamento, gli oggetti di corredo e la produzione artigianale in generale⁹⁷.

41 La museruola di Gitana è tipologicamente differente da quella di Antigonea e cronologicamente posteriore (III–II sec. a. C.). Le affinità tra gli esemplari di Gitana, Pompei ed Este sottolineano il persistere dei contatti tra le *élites* epirote e italiane e possono essere inquadrati anche nel contesto di una crescita dei rapporti commerciali tra l'Epiro, il mondo italico, l'Etruria e la Campania proprio a partire dalla fine del III e gli inizi del II sec. a. C., come documentano i materiali ceramici e metallici rinvenuti nella stessa Gitana⁹⁸. Se la museruola di Antigonea sottolinea come l'Epiro tra IV–III sec. a. C. abbia ricoperto un ruolo di primo piano nella realizzazione e diffusione di questi manufatti, l'esemplare di Gitana potrebbe essere legato piuttosto al fenomeno dell'aumento delle produzioni di oggetti in bronzo che dal nord della penisola italiana, a partire dalla fine del III sec. a. C. e soprattutto nel II–I sec. a. C., si diffondono in tutto il Mediterraneo e in particolare proprio in Illiria e in Epiro⁹⁹.

42 Un altro aspetto che emerge riguarda la destinazione funzionale dello spazio coperto della stoa all'interno delle agorai delle città epirote. Il portico rappresenta nel mondo antico l'edificio polifunzionale per eccellenza, per il quale non è possibile stabilire a priori una connessione diretta tra forma planimetrica e funzione, e la cui destinazione d'uso deve essere valutata sulla base dell'analisi dei singoli contesti¹⁰⁰. In generale, i portici vengono realizzati spesso in importanti contesti pubblici, come i santuari o le agorai, per fornire spazi coperti dove conservare ed esporre leggi, decreti, offerte votive, statue, bottini di guerra, opere d'arte, e consentire ai visitatori passeggiare al coperto. In particolare, l'analisi approfondita del *record* archeologico e delle relazioni che intercorrono tra i singoli edifici pubblici all'interno del tessuto urbano ha permesso di riconoscere un utilizzo frequente degli spazi coperti delle stoe epirote come luoghi di riunione per organi politici, amministrativi e giudiziari¹⁰¹, secondo una prassi ampia-

93 Graells i Fabregat 2018.

94 Liv. 8, 24, 5.

95 Sul mercenariato epirota in Italia meridionale vedi Bettalli 2004; De Sensi Sestito 2004; Mazzei 2004.

96 Graells i Fabregat 2018, 369.

97 Mannino 2004; Mazzei 2004; Vitale 2004, 438–441; D'Andria 2017; Graells i Fabregat 2018, 343–369.

98 Sgouroudis 2000; Argirou – Preka-Alexandri c.d.s.; Preka-Alexandri – Sgouroudis c.d.s.

99 Veseli 2018.

100 Martin 1951, 495–502; Coulton 1976, 8–13; Lauter 1999, 109; Hellmann 2006, 212–214; Ampolo 2010, 42 n. 8; Hellmann 2010, 267–272; Cannistraci 2011; Cannistraci 2015; Dickenson 2017, 70–72. 85 s.

101 Rinaldi 2018, 259.

mente documentata nel mondo greco dalle fonti di età tardo-classica e proto-ellenistica¹⁰², suggerendone una loro associazione con i molteplici aspetti del culto cittadino¹⁰³. Le stoai di Antigonea e Gitana, situate in settori delle agorai con una chiara vocazione politico-amministrativa e religiosa, rispecchiano perfettamente queste caratteristiche. Lo svolgimento di pratiche rituali connesse con le attività degli organi istituzionali all'interno dei portici si combina con la mancanza di un'architettura sacra nelle agorai delle città epirote, fenomeno che rientra in quella tendenza alla frammentazione dello spazio pubblico tipico dell'età ellenistica e che sottolinea l'associazione sistematica tra determinate divinità, che «vigilavano» sulle attività della vita pubblica, e i più importanti edifici politici e amministrativi che costituivano anche gli spazi fisici e simbolici in cui si celebravano le cerimonie del culto pubblico.

43 È interessante notare che le due stoai presentano analogie dal punto di vista planimetrico-architettonico, della collocazione nello spazio dell'agora e delle funzioni; sorprende, in particolare, il fatto che esse siano state progettate contestualmente a importanti edifici politico-amministrativi di forma quadrangolare, quali l'Edificio per riunioni ad Antigonea e l'Edificio E a Gitana, e che presentino uno schema planimetrico simile a quello della stoa nord dell'*Heraion* di Argo seppur rimodellato sulla base di esigenze pratiche e funzionali. L'esistenza di un legame tra i due contesti edilizi analizzati è da ricercare probabilmente nella volontà delle committenze di selezionare modelli architettonici e funzionali ben precisi.

44 I due edifici hanno in comune anche la presenza in connessione con essi di depositi di metallo, seppur differenti per struttura, localizzazione e modalità di giacitura degli oggetti, la cui interpretazione come riserve economiche pubbliche spiega altresì la presenza di manufatti metallici così dissimili e di differente provenienza raccolti in un luogo specifico. Singolare è senza dubbio l'individuazione nei due depositi di oggetti molto rari come le museruole in bronzo. L'eccezionalità del rinvenimento non può che suggerire, considerato l'alto valore simbolico ed elitario veicolato dalle museruole, che esse fossero inizialmente esposte all'interno delle stoai¹⁰⁴ o comunque nello spazio agorale, in qualità di dediche di oggetti personali rievocanti il prestigio sociale e militare del loro proprietario o di un bottino di guerra¹⁰⁵, e che fossero state prelevate proprio dal luogo in cui sono state successivamente riposte come materiale da utilizzare in caso di bisogno. D'altra parte, l'agora è uno spazio carico di un forte significato religioso e di autorappresentazione dell'*élite* locale, che costituisce il luogo nel quale la comunità civica celebra sé stessa e manifesta sempre di più la propria identità e coesione con le istituzioni della *polis*.

102 Cannistraci 2015.

103 Coulton 1976, 10; Mylonopoulos 2015, 333. Vedi ad esempio l'associazione tra la Stoa sud dell'agora di Corinto e il culto di Afrodite: Scahill 2016.

104 La pratica è ampiamente nota dalle fonti letterarie e spesso in associazione alle stoai. Ad esempio, nelle stoai del santuario di Apollo a Thermos, secondo il racconto di Polibio (Plb. 5, 8, 8, 9), erano esposte più di quindicimila armi che furono saccheggiate e in parte bruciate dall'esercito di Filippo V di Macedonia nel 218 a. C. Allo stesso modo le stoai del santuario di Dodona, distrutte intenzionalmente dagli Etoli intorno al 219 a. C., erano adorne di trofei e trattati (Plb. 4, 67, 3; D.S. 26, 7), mentre nell'agora di Atene la stoa Poikile di età cimoniana ospitava cimeli di battaglia, come gli scudi appesi alle pareti o alle colonne presi agli Spartani a Sfacteria nel 425 a. C. e agli Scionei nel 421 a. C. (Paus. 1, 15, 4) e nei pressi del portico erano esposti i trofei delle vittorie militari (Paus. 1, 15, 1). Sulle armi esposte nei portici delle agorai e nei santuari vedi Polito 1996; Spatafora 2006; Baitinger 2011; La Torre 2011; Graells i Fabregat 2016a; Graells i Fabregat 2016c; Graells i Fabregat et al. 2017.

105 Faklaris 2010, 223 s.

Abbreviazioni

- Albanien 1988** Albanien. Schätze aus dem Land der Skipetaren. Catalogo della Mostra Hildesheim 1988 (Mainz 1988)
- Amandry 1952** P. Amandry, Observations sur les Monuments de l'Héraion d'Argos, *Hesperia* 21, 1952, 222–274
- Ampolo 2010** C. Ampolo, Le motivazioni della legge sulla tassazione del grano di Lemno, Imbro e Sciro e il prezzo del grano ateniese, in: A. Magnetto – D. Erdas – C. Carusi (eds.), Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a. C., *Studi e testi di Storia Antica* 20 (Pisa 2010) 39–66
- Anderson 1961** J. K. Anderson, *Ancient Greek Horsemanship* (Berkeley 1961)
- Argirou – Preka-Alexandri c.d.s.** S. Argirou – K. Preka-Alexandri, Η εμπορική δραστηριότητα στα Γίτανα όπως προκύπτει από την μαρτυρία των εμπορικών αμφορέων, in: Α' Διεθνές Αρχαιολογικό και Ιστορικό Συνέδριο για τη Θεσπρωτία. Αρχαιολογικό Μουσείο Ηγουμενίτσας 8–11 Δεκεμβρίου 2016 (c.d.s.)
- Badie – Billot 2001** A. Badie – M.-F. Billot, Les décors des toits de Grèce du IIe s. av. au Ier s. ap. J.-C. Traditions, innovations, importations (Deuxième partie), in: J.-Y. Marc – J.-C. Moretti (eds.), *Constructions publiques et programmes éditaires en Grèce entre le IIe siècle av. J.-C. et le Ier siècle ap. J.-C. Actes du colloque organisé par l'École Française d'Athènes et le CNRS Athènes 14–17 Mai 1995*, BCH Suppl. 39 (Atene 2001) 61–134
- Baitinger 2011** H. Baitinger, *Waffenweihungen in griechischen Heiligtümern*, Monographien des Römisch- Germanisches Zentralmuseums 94 (Mainz 2011)
- Bettalli 2004** M. Bettalli, I condottieri di Taranto e la guerra nel mondo greco, in: Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del Quarantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia Taranto, Cosenza, 26–30 settembre 2003 (Taranto 2004) 111–134
- Blackman 2002** D. Blackman, *Archaeology in Greece 2001–2002*, ARepLond 48, 2002, 1–115
- Borriello 1999** M. Borriello, Finimento di cavallo, in: A. Ciarallo – E. De Carolis (eds.), *Homo faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei* (Napoli 1999) 151
- Budina 1987** Dh. Budina, Antigone (Gjirokastër), *Iliria* 17, 2, 1987, 248
- Budina 1990** Dh. Budina, Antigonea. Eine Stadt der hellenistischen Periode, in: *Akten des XIII. Internationalen Kongresses für klassische Archäologie Berlin 1988* (Mainz 1990) 556–559
- Budina 1993** Dh. Budina, Antigonéa d'Épire et son système urbain, in: P. Cabanes (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité II. Actes du IIe colloque international de Clermont-Ferrand 25–27 octobre 1990* (Parigi 1993) 111–122
- Budina – Stamati 1989** Dh. Budina – F. Stamati, Disa objekte bronzi nga Antigonea, *Revistat Monumentet* 38, 1989, 135–141
- Cannistraci 2011** O. S. Cannistraci, Problemi di definizione. Il caso delle stoai con oikoi/oikemata e stoai con ergasteria, *ASAtene* 89, 2011, 359–378
- Cannistraci 2015** O. S. Cannistraci, Stoa – bouleuterion? Some Observations on the Agora of Mantinea, in: M. P. Militello – H. Öñiz (eds.), *Soma 2011. Proceedings of 15th Symposium on Mediterranean Archaeology Held at the University of Catanina 3–5 March 2011*, BARIntSer 2695 (Oxford 2015) 329–334
- Ceka 2009** N. Ceka, *Antigoneia, gyteti i dashurisë së parë* (Tirana 2009)
- Charisis 2010** V. A. Charisis, Δωδώνη. Αρχιτεκτονικά μελετήματα (Ioannina 2010)
- Çondi 2007** D. Çondi, Ultime ricerche nella valle del Drinos (Antigonea e Hadrianopolis). Ricerche ad Antigonea, in: E. Giorgi – E. Vecchiotti – J. Bogdani (eds.), *Groma 1* (2007). *Archeologia tra Piceno, Dalmazia ed Epiro* (Bologna 2007) 49–53
- Coulton 1964** J. J. Coulton, *The Stoa by the Harbour at Perachora*, BSA 59, 1964, 100–131
- Coulton 1976** J. J. Coulton, *The Architectural Development of the Greek Stoa* (Oxford 1976)
- Dakaris 1972** S. Dakaris, *Thesprotia, Ancient Greek Cities* 15 (Atene 1972)
- Daremborg – Saglio 1887** Ch. Daremborg – E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments* (Parigi 1887)
- D'Andria 2017** F. D'Andria, Ipotesi sul basileion di Oria, in: L. Cicala – B. Ferrara (eds.), *Kithon Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, Quaderni del Centro studi Magna Grecia 22 (Napoli 2017) 743–755
- De Sensi Sestito 2004** G. De Sensi Sestito, Alessandro e le popolazioni della Lucania e del Bruzio, in: Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del Quarantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia Taranto, Cosenza, 26–30 settembre 2003 (Taranto 2004) 519–560
- Dickenson 2017** C. P. Dickenson, On the Agora. The Evolution of a Public Space in Hellenistic and Roman Greece (c. 323 BC – 267 AD), *Mnemosyne Suppl.* 398 (Leiden 2017)
- Emme 2011** B. Emme, Die Datierung des Bankettbaus im Heraion von Argos und die bauliche Entwicklung des Heiligtums, *AM* 126, 2011, 111–135
- Emmerling 2012** T. E. Emmerling, Studien zu Datierung, Gestalt und Funktion der »Kultbauten« im Zeus-Heiligtum von Dodona, *Antiquitates* 58 (Hamburg 2012)
- Fachard et al. 2017** S. Fachard – D. Knoepfler – K. Reber – A. Karapaschalidou – T. Krapf – T. Theurillat – P. Kalamara, Recent Research at the Sanctuary of Artemis Amarysia in Amarynthos (Euboea), *ARepLond* 63, 2017, 167–180
- Faklaris 2010** P. V. Faklaris, Κημός, in: D. Triantaphyllos – D. Terzopoulou (eds.), *Horses and Wagons in the Ancient World. Proceedings of One Day Scientific Meeting Orestiada, Greece, 30. September 2006* (Orestiada 2010) 199–229

- Gania 2006** Ch. Gania, Ο αρχαιολογικός χώρος της Γιτάνης και οι εργασίες ανάδειξης, *Ηπειρωτικά Χρονικά* 40, 2006, 173–196
- Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011** I. Garcés Estallo – R. Graells i Fabregat, Ancient Bronze Horse Muzzles of the Iberian Peninsula, *Gladius* 31, 2011, 7–42
- Ginouvés 1998** R. Ginouvés (ed.), *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine III. Espaces architecturaux, bâtiments et ensembles*, Publications de l'École française de Rome 84 (Roma 1998)
- Graells i Fabregat 2016a** R. Graells i Fabregat, Destruction of Votive Offerings in Greek Sanctuaries – The Case of the Cuirasses of Olympia, in: H. Baitinger (ed.), *Materielle Kultur und Identität im Spannungsfeld zwischen mediterraner Welt und Mitteleuropa. Akten der Internationalen Tagung am Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz 22.–24. Oktober 2014* (Mainz 2016) 149–160
- Graells i Fabregat 2016b** R. Graells i Fabregat, La influencia del mercenariado hispanico sobre el armamento de la Península Ibérica (s. VI–IV a. C.), in: R. Graells i Fabregat – D. Marzoli (eds.), *Armas de la Hispania prerromana. Actas del encuentro Armamento y arqueología de la guerra en la península ibérica prerromana (s. VI–I a. C.): problemas, objetivos y estrategias* (Magonza 2016) 37–77
- Graells i Fabregat 2016c** R. Graells i Fabregat, Las corazas incorruptas y la permanencia en exposición de algunas armas en santuarios (s. VI a. C. – II d. C.), *Ostraka* 25, 2016, 53–66
- Graells i Fabregat 2018** R. Graells i Fabregat, Corazas helénicas decoradas: «οπλα καλά, los »Siris Bronzes« y su contexto, *StA* 23 (Roma 2018)
- Graells i Fabregat et al. 2017** R. Graells i Fabregat – F. Longo – G. Zuchtriegel (eds.), *Le armi di Athena: il Santuario settentrionale di Paestum* (Napoli 2017)
- Greco et al. 2014** E. Greco – R. Di Cesare – F. Longo – D. Marchiandi, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d. C.*, *Studi di Archeologia e di Topografia di Atene e dell'Attica* 3 (Atene 2014)
- Hellmann 2006** M. C. Hellmann, *L'architecture grecque II. Architecture religieuse et funéraire* (Parigi 2006)
- Hellmann 2010** M. C. Hellmann, *L'architecture grecque III. Habitat, urbanisme et fortifications* (Parigi 2010)
- Hemingway 2004** S. Hemingway, The Horse and Jockey from Artemision: a Bronze Equestrian Monument of the Hellenic Period, *Hellenistic Culture and Society* 45 (Berkeley 2004)
- Kanta-Kitsou 2008** E. Kanta-Kitsou, *Gitana Thesprotia. Archaeological Guide* (Atene 2008)
- Kanta-Kitsou 2009** E. Kanta-Kitsou, *Δίκτυο Αρχαιολογικών Χώρων Θεσπρωτίας* (Igoumenitsa 2009)
- Kanta-Kitsou et al. 2008** E. Kanta-Kitsou – O. Palli – I. Anagnostou, *Igoumenitsa Archaeological Museum* (Igoumenitsa 2008)
- Karapanagiotou – Fritzilas 2014** A. V. Karapanagiotou – S. A. Fritzilas (eds.), *Ορχομενός Αρκαδίας. Οδηγός του αρχαιολογικού χώρου* (Tripoli 2014)
- Katsikoudis 2012** N. Katsikoudis, Η αγορά και το θέατρο στην αρχαία Ηπειρο, in: K. I. Soueref (ed.), *Αρχαία Θέατρα της Ηπείρου* (Atene 2012) 21–48
- Kolonas – Stamatis 2016** L. Kolonas – G. Stamatis (eds.), *Πλευρώνα, Οινιάδες, Παλαίρος. Προστασία, έρευνα και ανάδειξη τριών αρχαίων πολέων του Νόμου Αιτωλοακαρνίας* (Atene 2016)
- Korkuti – Petruso 1993** M. Korkuti – K. M. Petruso, *Archaeology in Albania*, *AJA* 97, 1993, 703–743
- Laffineur 1980** R. Laffineur, *Kallion*, *BCH* 104, 1980, 742–747
- La Genière 1997** J. de La Genière, Note sur une muséologie disparue, in: J. de La Genière (ed.), *Héra. Images, espaces, cultes. Actes du colloque international du Centre de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III et de l'Association PRAC Lille 29–30 novembre 1993* (Napoli 1997) 262–265
- Lang 2013** F. Lang, Differenzanalyse städtischer Praxis in Akarnanien, in: F. Lang – P. Funke – L. Kolonas (eds.), *Interdisziplinäre Forschungen in Akarnanien. Διεπιστημονικές έρευνες στην Ακαρνανία, Ακαρνανια έρευνες* 1 (Bonn 2013) 137–161
- La Torre 2011** G. F. La Torre, Le lance di Temesa e le offerte di armi nei santuari di Magna Grecia e Sicilia in epoca arcaica, *QuadAMess NS* 1, 2011, 67–104
- Lauter 1999** H. Lauter, *L'architettura dell'ellenismo* (Milano 1999)
- Lazari – Kanta-Kitsou 2010** K. Lazari – E. Kanta-Kitsou, Thesprotia during the Late Classic and Hellenistic Periods. The Formation and Evolution of the Cities, in: C. Antonetti (ed.), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del convegno internazionale Venezia 7–9 gennaio 2010*, *Diabaseis* 1 (Pisa 2010) 35–60
- Lippolis – Sassu 2016** E. Lippolis – R. Sassu, La ricchezza »sacra«: il ruolo del santuario nell'economia della polis, in: S. Sanchirico – F. Pignataro (eds.), *Ploutos e Polis. Aspetti del rapporto tra economia e politica nel mondo greco. Atti dell'Incontro internazionale di studi Roma Academia Belgica 20–22 maggio 2013* (Roma 2016) 177–197
- Mannino 2004** K. Mannino, L'iconografia del guerriero nel mondo apulo, in: Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del Quarantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia Taranto, Cosenza, 26–30 settembre 2003 (Taranto 2004) 699–726
- Martin 1951** R. Martin, *Recherches sur l'agora grecque. Études d'histoire et d'architecture urbaines* (Parigi 1951)
- Mazzei 2004** M. Mazzei, Condottieri epiroti nella Dauria ellenistica: l'evidenza archeologica, in: Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del Quarantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia Taranto, Cosenza, 26–30 settembre 2003 (Taranto 2004) 243–262

- Mylonopoulos 2015** J. Mylonopoulos, Buildings, Images, and Rituals in the Greek World, in: C. Marconi (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Art and Architecture* (Oxford 2015) 326–351
- Papapostolou 2014** I. A. Papapostolou, Το ιερό του Θέρμου στην Αιτωλία. Ιστορία, Μνημεία, Περιήγηση του χώρου (Atene 2014)
- Parisi 2017** V. Parisi, I depositi votivi negli spazi del rito: analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco, *ArchCl Suppl.* NS 11 (Roma 2017)
- Pediglieri 2012** S. Pediglieri, La città di Antigone, *Forma Urbis* 17, 7/8, 2012, 28–31
- Pernice 1896** E. Pernice, *Griechisches Pferdegeschirr im Antiquarium der Königlichen Museen* (Berlino 1896)
- Podini 2014** M. Podini, La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord, *DISCI*, Dipartimento storia culture civiltà, *Archeologia* 5 (Bologna 2014)
- Polito 1996** E. Polito, I portici e le armi. Un motivo iconografico e il suo spazio architettonico e ideale, *RendLinc* 7, 1996, 593–600
- Preka-Alexandri 1996** K. Preka-Alexandri, Νομός Θεσπρωτίας, *ADelt* B 51, 1, 1996, 414–420
- Preka-Alexandri 1999** K. Preka-Alexandri, Recent Excavations in Ancient Gitani, in: P. Cabanes (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité III*. Actes du IIIe colloque international de Chantilly 16–19 octobre 1996 (Parigi 1999) 167–169
- Preka-Alexandri – Stoyas 2011** K. Preka-Alexandri – Y. Stoyas, Economic and Socio-Politic Glimpses from Gitana in Thesprotia: the Testimony of Stamped Amphoras Handles and Clay Seals, in: J.-L. Lamboley – M. P. Castiglioni (eds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité V*. Actes du Ve colloque international de Grenoble 8–11 octobre 2008 (Parigi 2011) 663–684
- Preka-Alexandri – Sgouroudis c.d.s.** K. Preka-Alexandri – A. P. Sgouroudis, Μεταλλικά εργαλεία διαφόρων χρήσεων από τα Γίτανα, in: *Α' Διεθνές Αρχαιολογικό και Ιστορικό Συνέδριο για τη Θεσπρωτία*. Αρχαιολογικό Μουσείο Ηγουμενίτσας 8–11 Δεκεμβρίου 2016 (c.d.s.)
- Quantin 2011** F. Quantin, L'Aguieus d'Apollon a Apollonia d'Illyrie, in: J.-L. Lamboley – M. P. Castiglioni (eds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité V*. Actes du Ve colloque international de Grenoble 8–11 octobre 2008 (Parigi 2011) 215–231
- Riginos – Lazari 2012** G. Riginos – K. Lazari, L'agora d'Eléa en Thesprotie. L'organisation architecturale et les activités commerciales des habitants, in: V. Chankowski – P. Karvounis (eds.), *Tout vendre, tout acheter*. Structures et équipements des marchés antiques. Actes du colloque d'Athènes 16–19 Juin 2009, *Scripta Antiqua* 42 (Bordeaux 2012) 61–71
- Riginos et al. 2018** G. Riginos – K. Lazari – V. Lamprou – A. Tzortzatu, New Archaeological Data from the Main Late Classical-Hellenistic Fortified Settlements of Thesprotia after the Enhancement Works of the Last Decade, in: J.-L. Lamboley – L. Përzhita – A. Skënderaj (eds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité VI*. Actes du VIe Colloque International de Tirana 20–23 mai 2015 (Tirana 2018) 753–763
- Rinaldi 2015** E. Rinaldi, La città ortogonale in Epiro in età tardo-classica ed ellenistica, *Ocnus*. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici 23, 2015, 107–136
- Rinaldi 2018** E. Rinaldi, I luoghi della vita politica e amministrativa nelle città dell'Epiro, in: A. J. Dominiquez (ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, *Diabaseis* 8 (Pisa 2018) 249–282
- Rinaldi – Gorica c.d.s.** E. Rinaldi – S. Gorica, Antigonea d'Epiro: assetto urbano e architettura domestica, *RdA* 42, c.d.s.
- Sarras 1998** G. G. Sarras, Η Θεσπρωτία δια μέσου των αιώνων 40.000 π.Χ. μέχρι σήμερα (Atene 1998)
- Scahill 2016** D. Scahill, Dining and the Cult of Aphrodite. The Function of the South Stoa at Corinth, in: A. Glazebrook – B. Tsakirgis (eds.), *Houses of Ill Repute. The Archaeology of Brothels, Houses, and Taverns in the Greek World* (Filadelfia 2016) 129–142
- Serbeti 2001** E. Serbeti, Οινιάδες. Δημόσια Οικοδομήματα από την Αρχαία Αγορά (Atene 2001)
- Serbeti et al. 2013** E. Serbeti – T. Panagou – A. Efsthathopoulos, Oiniadai. Die Ausgrabungen der Universität Athen, in: F. Lang – P. Funke – L. Kolonas (eds.), *Interdisziplinäre Forschungen in Akarnanien*. Διεπιστημονικές έρευνες στην Ακαρνανία, *Ακαρνανία έρευνες* 1 (Bonn 2013) 239–247
- Sgouroudis 2000** A. P. Sgouroudis, Kleinbronzen aus Gitane, der hellenistischen Hauptstadt Thesprotiens, *Epirus*, *KölnJb* 33, 2000, 103–113
- Sielhorst 2015** B. Sielhorst, Hellenistische Agorai: Gestaltung, Rezeption und Semantik eines urbanen Raumes, *Urban Spaces* 3 (Berlino 2015)
- Sielhorst 2016** B. Sielhorst, Hellenistische Agorai in Epirus. Zur Entstehung von Urbanität in der Provinz, in: H. Schwarzer – H. H. Nieswandt – K. Martin (eds.), »Man kann es sich nicht prächtig genug vorstellen!«. Festschrift für Dieter Salzmann zum 65. Geburtstag (Marsberg 2016) 655–666
- Spatafora 2006** F. Spatafora, Vincitori e vinti: sulla deposizione di armi e armature nella Sicilia di età arcaica, in: C. Ampolo (ed.), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico* (VIII – III sec. a. C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo Erice 12–15 ottobre 2003, *Seminari e convegni* 7 (Pisa 2006) 215–226
- Tilton 1902** E. L. Tilton, Architecture of the Argive Heraeum, in: C. Waldstein (ed.), *The Argive Heraeum* (Boston 1902) 105–135

Touchais et al. 2001 G. Touchais – S. Huber – A. P. Touchais, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 2000*, BCH 125, 2001, 779–1063

Vasileiadis et al. 2010 S. Vasileiadis – A. Tzortzatos – E. Christodoulou – S. Fatsios, *Η Θεσπρωτία από τους αρχαίους χρόνους έως τη ρωμαϊκή κατάκτηση*, *Ionios Logos* 2, 2010, 147–159

Venetkens 2013 Venetkens. *Viaggio nella terra dei veneti antichi*. Catalogo della mostra Padova 2013 (Venezia 2013)

Veseli 2018 S. Veseli, *La Vaisselle en bronze et les relations entre les deux rives de l'Adriatique à la période républicaine*, in: J.-L. Lamboley – L. Përzhita – A. Skëndëraj (eds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité VI*. Actes du VI^e Colloque International de Tirana 20–23 mai 2015 (Parigi 2018) 797–810

Vitale 2004 R. Vitale, *La documentazione numismatica. I rinvenimenti monetali*, in: Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del Quarantatreesimo convegno di studi sulla Magna Grecia Taranto, Cosenza, 26–30 settembre 2003 (Taranto 2004) 437–471

Vlachopoulou-Oikonomou 1986 A. Vlachopoulou-Oikonomou, *Ηγεμόνες και κορυφαίες κέραμοι με διακόσμηση από την Ήπειρο. Τύπος »άνθους λωτού ελίκων«* (Ioannina 1986)

Zachos – Pliakou 2008 K. Zachos – G. Pliakou, *Ελληνοαλβανικό ερευνητικό πρόγραμμα Αντιγόνας*, *ADelt B* 63, 1, 2008, 774–777

Zachos et al. 2006 K. Zachos – D. Çondi – A. Douzougli – G. Pliakou – V. Karatzeni, *The Antigonea Project: Preliminary Report on the First Season*, in: L. Bejko – R. Hodges (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology. Studies Presented to Muzafer Korkuti*, International Centre for Albanian Archaeology Monograph 1 (Tirana 2006) 379–390

RIASSUNTO

Museruole di cavallo in bronzo dalle stoai dell'Epiro

Elia Rinaldi

Il presente contributo prende in esame due museruole di cavallo in bronzo rinvenute nelle stoai delle agorai di due centri urbani epiroti di età ellenistica. Lo studio dei manufatti viene affrontato attraverso un esame degli aspetti morfologici e un'indagine approfondita del contesto architettonico e del *record* archeologico di rinvenimento. La ricerca consente, da un lato, di proporre una datazione delle due museruole anche sulla base di una serie di confronti con esemplari provenienti da altre zone del Mediterraneo, dall'altro, permette di motivare la presenza di oggetti così singolari in spazi pubblici e di suggerire nuove ipotesi riguardo alla ricostruzione del contesto deposizionale e alla destinazione funzionale delle stoai.

PAROLE CHIAVE

Età ellenistica, Epiro, stoa, museruola di cavallo, bronzo

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: E. Rinaldi
Fig. 2: rielaborazione da Garcés Estallo – Graells i Fabregat 2011, figg. 7. 9. 17
Fig. 3: Albanien 1988, 286 cat. 160
Fig. 4: su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Fig. 5. 6: E. Rinaldi da Rinaldi 2015, fig. 13
Fig. 7: E. Rinaldi
Fig. 8: E. Rinaldi da Rinaldi 2015, fig. 13
Fig. 9–11: E. Rinaldi da Rinaldi 2015, fig. 8

INDIRIZZO

Dr. Elia Rinaldi
Scuola Archeologica Italiana di Atene

elia.rinaldi87@gmail.com

GND: <http://d-nb.info/gnd/36397-2>

METADATA

Titel/Title: Museruole di cavallo in bronzo dalle stoai dell'Epiro/*Bronze Horse Muzzles from the stoai of Epirus*
Band/Issue: AA 2019/1

Bitte zitieren Sie diesen Beitrag folgenderweise/
Please cite the article as follows:

E. Rinaldi, Museruole di cavallo in bronzo dalle stoai dell'Epiro, AA 2019/1, S 1–44, <https://doi.org/10.34780/kggm-3m13>

Copyright:

Alle Rechte vorbehalten/*All rights reserved.*

Online veröffentlicht am/*Online published on:*
15.11.2019

DOI: 10.34780/kggm-3m13

URN: urn:nbn:de:0048-journals.aa-2019-1-Rinaldi.2

Schlagworte/*Keywords:* Età ellenistica, Epiro, stoa, museruola di cavallo, bronzo/*Hellenistic period, Epirus, stoa, horse muzzle, bronze*

Bibliographischer Datensatz/*Bibliographic reference:*

Bibliographic reference:

<https://zenon.dainst.org/Record/001588397>